

RELAZIONI PER UN CAMMINO CONDIVISO

Bilancio e Relazioni 2025



*"La banca di una
magnifica comunità"*

Sommario

01	Il contesto globale e il credito cooperativo	8	08	Prevedibile evoluzione della gestione	76
02	Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	20	09	Proposta di destinazione del risultato di esercizio	78
03	Andamento della gestione della banca	36	10	Considerazioni conclusive	80
04	La struttura operativa	53	11	BILANCIO al 31.12.2025	82
05	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	56	12	RELAZIONE del Collegio Sindacale	86
06	Altre informazioni sulla gestione	67	13	RELAZIONE del Revisore Indipendente	90
07	Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	74			

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MISCONEL MARCO	PRESIDENTE
DELLANTONIO PIERPAOLO	VICE PRESIDENTE
ARIAZZI FIORENZO	
BOSIN CHIARA	
CRISTELLON CARLO	
GIANMOENA MARIA ELENA	CONSIGLIERI
GILMOZZI VALTER	
RIZZOLI GIULIO	
TOMASINI LUCA	

COLLEGIO SINDACALE

DE ZORDO MARIO	PRESIDENTE
DELVAI BARBARA	SINDACI EFFETTIVI
ZORZI GIORGIO	

DIREZIONE

CEOL ROBERTO	DIRETTORE
---------------------	-----------

I Soci

	PERSONE FISICHE	AZIENDE	TOTALE SOCI
SOCI AL 31.12.2024	8.406	65	8.471
ENTRATI	293	1	294
USCITI	92	1	93
SOCI AL 31.12.2025	8.607	65	8.672

VAL DI FIEMME CASSA RURALE

Assemblea ordinaria dei Soci 2026

09 maggio 2026, ore 14.30
Palafiemme Centro Congressi di Cavalese
Via F.lli Bronzetti, 60



Lettera ai Soci

Care Socie, Cari Soci,

purtroppo, non tutto oggi sembra procedere per il verso giusto. Veniamo sommersi da immagini di distruzione e sofferenza causate dallo scoppio di un nuovo conflitto di cui non si avvertiva certo il bisogno. Nelle relazioni internazionali assistiamo ad un uso sproporzionato della forza per dirimere contrasti o affermare interessi calpestando il diritto e, soprattutto, i diritti umani. A ciò si aggiungono dichiarazioni irresponsabili e politiche commerciali improvvisate, le cui conseguenze negative ricadono su tutti.

L'attuale contesto globale, segnato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche, porta con sé prospettive di una forte fragilità economica. Preoccupano, in particolare, i rincari energetici e dei prodotti petroliferi: imprese e famiglie si trovano a rivivere difficoltà che credevano superate e che, anche a causa della "tassa iniqua" dell'inflazione, erodono il potere d'acquisto e minano la competitività del sistema produttivo.

Nessuno di noi può, probabilmente, intervenire direttamente su queste variabili; tuttavia, non possiamo nemmeno lasciarci sopraffare dal senso di impotenza e da una certa assuefazione, con il rischio di rassegnarci all'apatia. L'auspicio è quello di una rapida risoluzione di tutti i conflitti che portano solo devastazioni e miserie.

In questi anni la nostra Cassa Rurale, operando in un'economia sana, ha conseguito risultati economici straordinari, frutto della fedeltà dei nostri soci e clienti e dell'impegno costante e di qualità di collaboratori ed amministratori. Questi traguardi ci hanno spinto a riflettere su come accrescere il nostro impatto positivo, mettendo in campo risorse aggiuntive a favore del nostro territorio.

Oggi rileviamo difficoltà economiche e sociali che ci dicono che è necessario prenderci maggiormente cura del benessere comune e delle fragilità delle nostre comunità.

I risultati economici rilevanti di questi ultimi anni, derivanti anche da fattori straordinari e irripetibili, ci hanno permesso di stanziare importanti accantonamenti a beneficenza; pertanto, proporremo all'Assemblea dei soci di destinare anche quest'anno 5 milioni di euro a tale finalità.

Queste risorse saranno fondamentali per finanziare la neocostituita Fondazione Cassa Rurale Val Di Fiemme, che avrà il compito di intercettare fragilità e bisogni del nostro territorio e fornire riposte concrete, attraverso investimenti mirati e importanti. Proprio in quest'ottica, stiamo inoltre valutando di valorizzare il patrimonio immobiliare della banca non funzionale all'attività creditizia, per metterlo direttamente a disposizione della comunità.

Siamo pienamente consapevoli della complessità di questa nuova iniziativa, ma anche motivati dalla convinzione che il "bene comune" sia per noi un dovere imprescindibile: il benessere, infatti, è autentico solo se è collettivo.

Oltre a questo nuovo progetto e al sostegno costante a favore di tutte le associazioni della nostra comunità, alle case di riposo di Tesero e Predazzo e alla Fondazione FiemmePER, la Cassa Rurale ha finanziato, nel corso del 2025, un bando, gestito dalla Comunità di Valle, per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà economica.

Questo significa essere Cassa Rurale: un'azienda di proprietà collettiva, solida e competitiva, sempre al servizio del territorio. In assemblea vedremo e analizzeremo molti dati, ma dietro questi numeri c'è molto di più: il prezioso lavoro svolto con dedizione e passione da tutte le persone che operano con impegno in un contesto delicato. Permettetemi, quindi, un vivo ringraziamento a tutta l'organizzazione e a tutti coloro che quotidianamente, con passione, competenza e responsabilità, continuano a rendere insostituibile la nostra Cassa Rurale.

IL PRESIDENTE



01

Il contesto
globale e
il credito
cooperativo

1.1 - SCENARIO INTERNAZIONALE E CONTESTO ITALIANO

Lo scenario macroeconomico globale continua ad essere caratterizzato da un'elevata incertezza. Le maggiori fonti di rischio sono rappresentate da un incremento dei dazi, che impatterebbe sulla crescita economica, e dalle tensioni geopolitiche, che potrebbero portare ad interruzioni delle catene di approvvigionamento e ad un aumento dei prezzi delle materie prime.

A gennaio 2026 il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al rialzo le proiezioni di crescita del PIL mondiale rispetto alla valutazione in corso d'anno, alla luce di un ridimensionamento dell'impatto dei dazi USA: le stime per il 2025 indicano una crescita del 3,3%, e anche per il 2026 è prevista una crescita del 3,3%.

Negli Stati Uniti l'FMI stima una crescita del 2,1% per il 2025, superiore rispetto a quella complessiva delle economie avanzate (1,7%). Per il 2026 prevede che la crescita negli USA sarà del 2,4%, supportata nel breve termine dagli incentivi fiscali per gli investimenti aziendali.

Per quanto riguarda l'eurozona, la Commissione europea stima una crescita dell'1,3% per il 2025 e dell'1,2% per il 2026, in linea con le stime pubblicate dalla Banca Centrale europea, che prevedono un incremento del PIL dell'1,4% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. L'elemento principale di attenzione è rappresentato dalla revisione del budget di spesa per la difesa da parte dei principali Paesi europei, i cui maggiori impatti si manifesteranno negli anni successivi.

La Commissione europea prevede inoltre un graduale ma costante calo del tasso di disoccupazione, che dal 6,3% nel 2025 dovrebbe portarsi al 6,2% nel 2026, e un rallentamento dell'inflazione, che dal 2,1% del 2025 dovrebbe passare all'1,9% del 2026. Le pressioni inflazionistiche in Europa sono attenuate dall'apprezzamento dell'euro che riduce i costi delle importazioni e dalle misure fiscali temporanee messe in atto dai governi volte ad alleggerire i prezzi al consumo. La riduzione della domanda globale per i prodotti europei, determinata dall'introduzione dei dazi, rappresenta un ulteriore freno alla dinamica di crescita dei prezzi al consumo.

Rispetto al resto dell'eurozona, il ritmo di crescita in Italia è risultato più lento: nel terzo trimestre 2025 è stato registrato un incremento marginale dello 0,1%, mentre rispetto al terzo trimestre del 2024 l'aumento è stato dello 0,6%. La stima ISTAT della crescita del PIL dell'intero 2025 è quindi risultata pari a +0,5%. Gli effetti dei dazi USA hanno pesato sull'economia italiana, che potrebbe trovare supporto nel 2026 dagli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Analogamente al resto d'Europa, anche in Italia si è registrato un calo del tasso di disoccupazione, sceso a novembre al 5,7% secondo i dati ISTAT, e una decelerazione dell'inflazione, che su base annua segnala a dicembre una crescita dell'1,2%. La dinamica dei prezzi al consumo durante l'anno ha registrato un incremento dell'1,5% rispetto al 2024, prevalentemente a causa dell'aumento dei prezzi dei beni energetici e dei beni alimentari non lavorati. Le pressioni inflazionistiche dovrebbero rimanere contenute anche nel 2026.

1.2 - MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2025, a seguito dell'attenuamento delle pressioni inflazionistiche, le principali banche centrali mondiali hanno proseguito, seppur con tempistiche diverse, il processo di allentamento della politica monetaria.

Relativamente ai tassi di interesse, nelle prime quattro riunioni dell'anno il Consiglio direttivo della Banca Centrale europea è intervenuto con tagli da 25 punti base su ognuno dei tre tassi di riferimento. A partire dalla riunione del 24 luglio, confermando tale impostazione nei successivi meeting, la BCE non ha ritenuto opportuno proseguire con ulteriori riduzioni.

Il quadro dei tassi ufficiali nell'eurozona a fine 2025 è risultato pertanto il seguente: 2,00% per il tasso sui depositi overnight, 2,15% per il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e 2,40% per il tasso sui finanziamenti marginali.

Le decisioni della Banca Centrale europea, prese sulla base di un approccio guidato dai dati, sono state supportate dal progresso del processo di disinflazione, con le aspettative di inflazione di medio termine allineate in corso d'anno all'obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Banca Centrale europea ha confermato in parallelo l'impostazione di *Quantitative Tightening*, proseguendo con la riduzione graduale e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (PAA), sia del programma straordinario per la pandemia (PEPP), poiché non viene più reinvestito il capitale rimborsato sui titoli in scadenza.

La Federal Reserve ha provveduto ad un allentamento della politica monetaria solo dal secondo semestre 2025. Dopo aver mantenuto nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra 4,25% e 4,50%, la banca centrale statunitense ha ridotto i tassi di 25 punti base in ognuna delle ultime tre riunioni del 2025 (17 settembre, 29 ottobre e 10 dicembre). In chiusura d'anno i tassi sui Federal Funds si attestano dunque in una forchetta tra 3,50% e 3,75%.

Nonostante la stabilità del corridoio di tasso mantenuta dall'istituto statunitense nel primo semestre, la politica commerciale messa in atto dall'amministrazione USA è stata la principale determinante nel deprezzamento del Dollaro rispetto alle principali divise europee. Il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2025 da area 1,04 a 1,17, evidenziando una debolezza della divisa statunitense rispetto al 2024.

Il trend dei rendimenti dei titoli di stato europei nel corso del 2025 è stato segnato da due fattori: le manovre sui tassi da parte della BCE, che hanno influenzato i livelli dei rendimenti sulle brevi scadenze, e il restringimento degli spread verso Bund dei bond italiani, spagnoli e portoghesi. I differenziali di rendimento fra i titoli periferici e i corrispettivi tedeschi hanno raggiunto i minimi dalla crisi del debito sovrano (spread BTP-Bund a 10 anni inferiore a 70 punti base), a dimostrazione di una percezione di rischio idiosincratice limitato per questi Paesi da parte degli investitori. L'unica eccezione è stata rappresentata dalla Francia, che ha pagato gli effetti dell'instabilità politica: lo spread tra gli OAT e i BTP di pari scadenza si è annullato già nel corso dell'estate, anticipando il successivo avvicinamento fra i rating dei due Paesi. Il piano di spesa pubblica annunciato in Germania ha portato a marzo ad un'impennata dei rendimenti, ma il movimento si è riassorbito velocemente dopo che il governo tedesco ha chiarito che l'incremento del debito avverrà in modo graduale e su un orizzonte temporale lungo.

Il ridimensionamento del tema dazi e le grandi aspettative degli investitori sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale (IA) hanno portato i listini azionari ad aggiornare nuovi record nella seconda parte del 2025, sia negli Stati Uniti che, in misura minore, in Europa. La concentrazione del mercato su pochi titoli con livelli record di capitalizzazione, tutti legati al settore dell'IA, alimenta i timori di una bolla speculativa; nel 2025 però gli elevati corsi dei titoli sono stati sostenuti da un'accelerazione nella crescita degli utili aziendali.

1.3 - SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel 2025 è cresciuta del 2,0%, grazie all'incremento delle masse registrato nel secondo semestre dell'anno. Tale crescita è stata trainata dall'incremento dei depositi da clientela residente, in parallelo ad un moderato maggior ricorso alla raccolta tramite obbligazioni. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela è sceso al di sotto dell'1,00% nel corso del 2025, attestandosi negli ultimi mesi dell'anno in area 0,90%.

Sul fronte degli impieghi, il 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali), rilevando un incremento di poco superiore all'1,0% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dello stock dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione prossima ai 50 punti base. Il tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a salire nel corso dell'anno, mentre il tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie è rimasto su livelli inferiori a quelli registrati a fine 2024.

Con riferimento alla qualità del credito, nel 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è diminuito rispetto allo stock rilevato a fine 2024. Il saldo, in area 30 miliardi di euro, ha raggiunto un valore dell'85% inferiore rispetto allo stock massimo registrato nel 2015, consolidando ulteriormente il significativo progresso realizzato negli ultimi esercizi dal sistema bancario italiano in relazione alla qualità del credito.

1.4 - L'ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA¹

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità. Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.

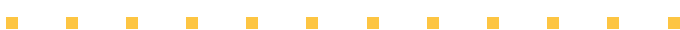
Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche.

Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.

I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA e Albo degli sportelli.



Gli assetti strutturali

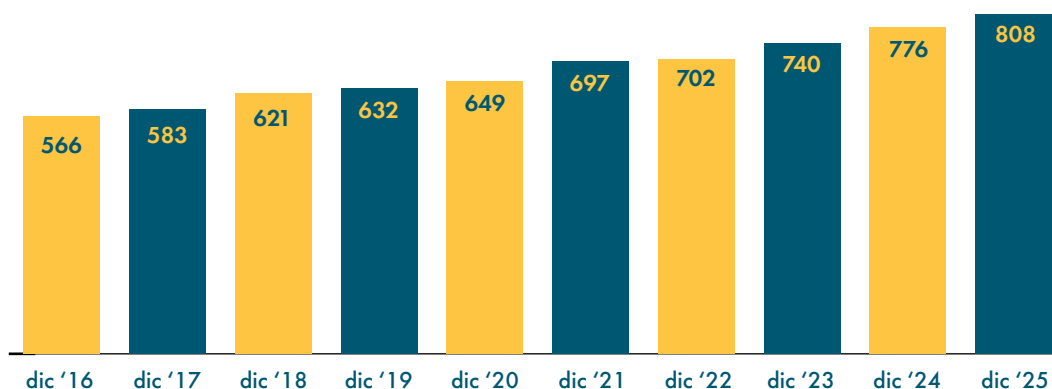
Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2025 a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano a dicembre 2025 915 filiali di banche della Categoria.

Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC (fine 2025)



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia / Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC ha superato a settembre 2025, quota 1,5 milioni. La base sociale ammonta infatti alla fine del terzo trimestre a 1.500.912 (+2,2% su base d'anno). I soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi. L'organico delle BCC ammonta alla fine del terzo trimestre 2025 a 29.574 dipendenti², in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica).

La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.700 unità (+2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche) e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.

La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, con un rapporto Totale deteriorati/Impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

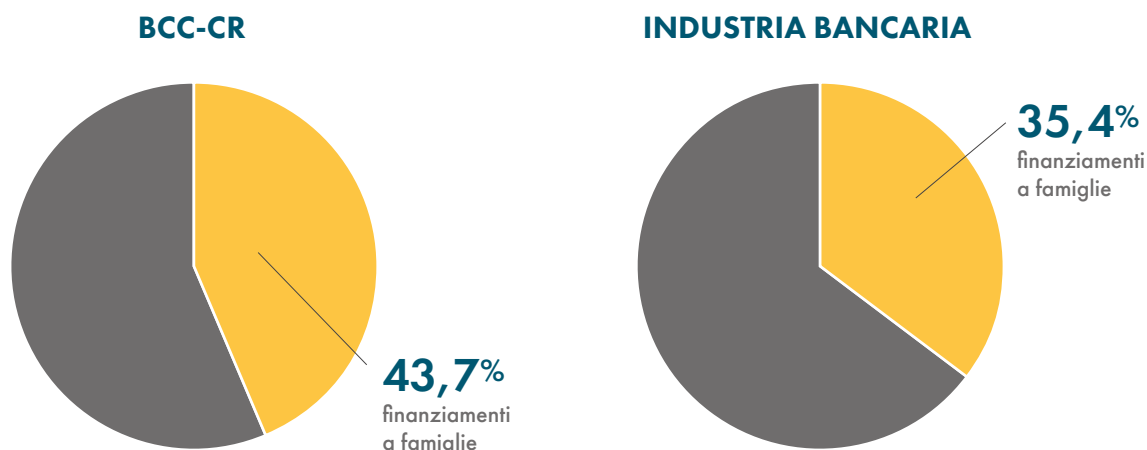
Attività di impiego

Gli impieghi lordi sono pari a 142,8 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,3%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base d'anno (+0,9% nell'industria bancaria complessiva).

2 Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti part-time sempre al 50% (Circolare n. 272)

Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi (ottobre 2025)



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia / Flusso BASTRA

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo.

I finanziamenti alle famiglie superano a ottobre 2025 i 62 miliardi di euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,4% nell'industria bancaria).

Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di ottobre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +2,0%, in linea con quanto registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano ad ottobre a 74,3 miliardi e risultano in crescita modesta su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.

Permangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/micro-imprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2025:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

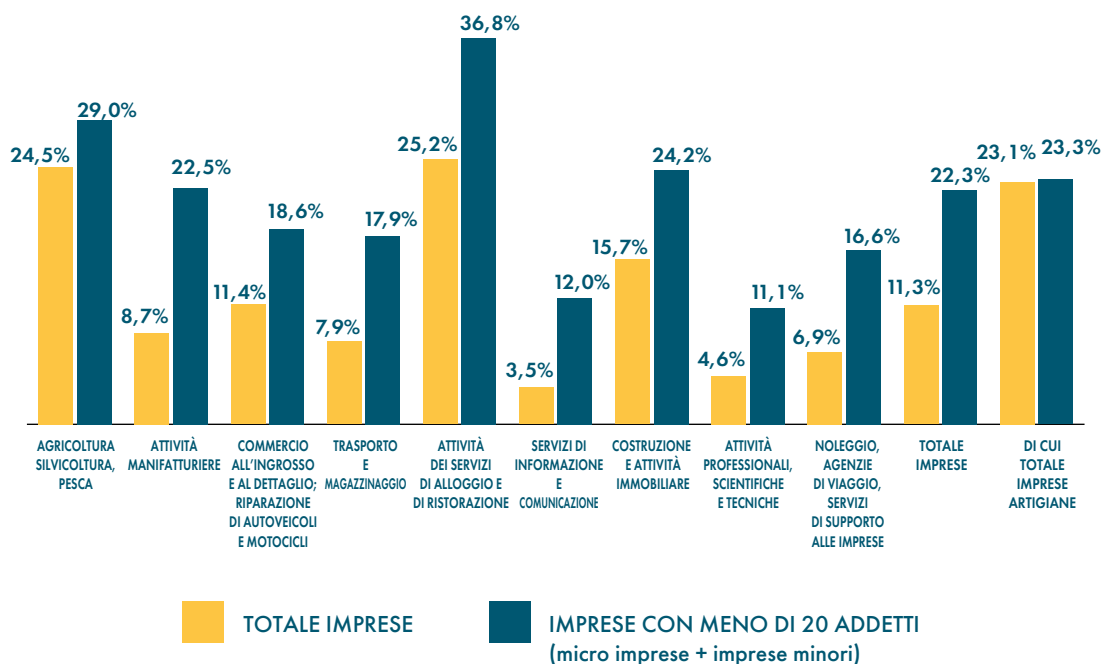
- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese);

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Le quote risultano significativamente più elevate, in tutti i comparti, con riferimento ai finanziamenti erogati alle imprese di dimensione ridotta.

Quote di mercato impieghi lordi delle BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito (ottobre 2025)



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia / Flusso BASTRA

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2025 al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari a settembre all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%).
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio.
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% dell'industria (in aumento rispetto al precedente esercizio).

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempimenti probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito, allo 0,9%, nel corso del mese di ottobre 2025. Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempimenti probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

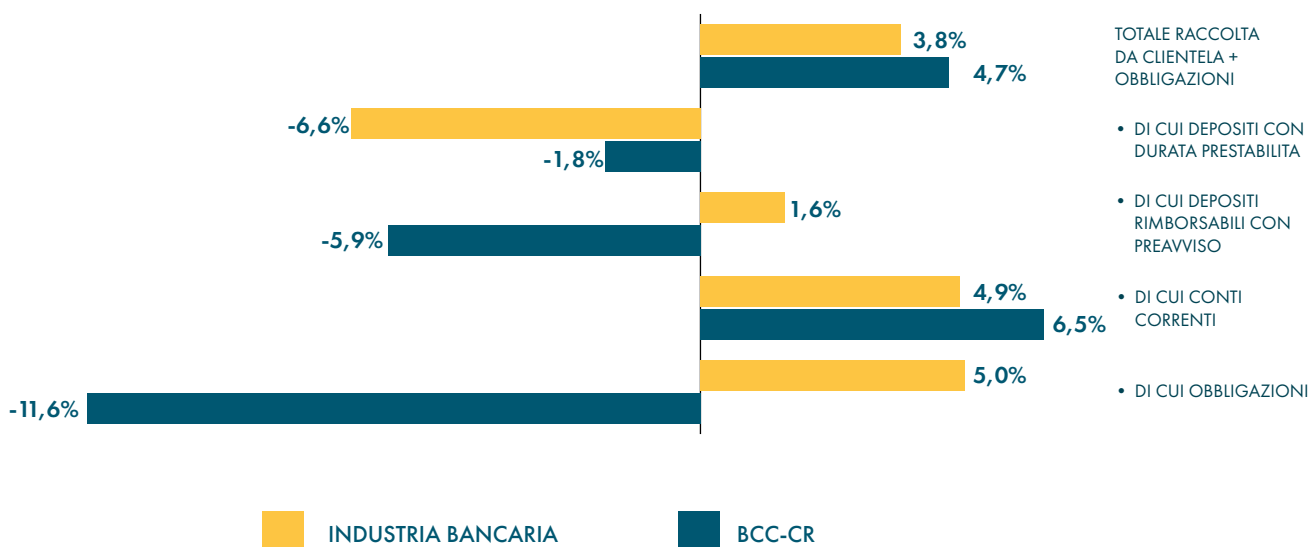
Sul fronte del funding, ad ottobre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+2,7% contro il -4,2% del 2024). La crescita dell'aggregato è interamente trainata dalla componente della raccolta da clientela, mentre la raccolta interbancaria presenta ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%, notevolmente ridotta rispetto al -50,4% del precedente esercizio).

Alla fine di ottobre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 209 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,7% contro il +4,2% del 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,8%).

La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%.

Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'80,7%, significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria.

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica (ottobre 2025)



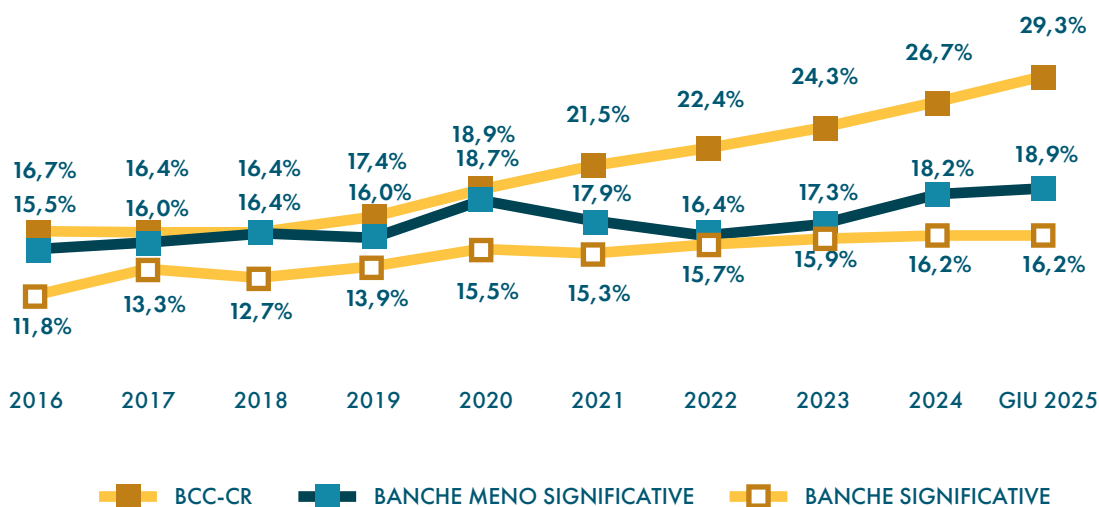
Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia / Flusso BASTRA

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,5%, contro il +4,9% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima a ottobre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.

Andamento del CET1 Ratio nell'ultimo decennio



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e risultano a giugno 2025 significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.

Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).

Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, per le BCC l'utile netto aggregato ammonta a giugno 2025 a quasi 1,6 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

1.5 - SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

Congiuntura Bancaria Provincia di Trento

Il sistema del Credito Cooperativo si conferma il pilastro finanziario della provincia di Trento. Con 11 BCC-CR e una rete di 228 sportelli distribuiti in 133 comuni, le banche di credito cooperativo rappresentano l'unico presidio bancario in ben 107 località, garantendo capillarità e vicinanza al territorio. A settembre 2025, gli impieghi lordi delle BCC-CR a clientela residente ammontano a 7,3 miliardi di euro. Nonostante una lieve contrazione annua (-0,7%), il dato evidenzia una maggiore resilienza rispetto all'intera industria bancaria provinciale, che registra un calo più marcato (-2,8%). Gli impieghi vivi si attestano a 7,2 miliardi di euro per le BCC-CR (-0,7%), per una quota di mercato complessiva del 45%. La flessione più significativa riguarda la componente a breve termine (-3,6%), in controtendenza rispetto al dato positivo del sistema (+3,2%).

L'analisi settoriale conferma la vocazione di prossimità delle BCC-CR: gli impieghi lordi alle famiglie consumatrici (3,5 miliardi) crescono dello 0,7%, con una quota di mercato del 53,4%. I finanziamenti al comparto produttivo ammontano a 3,7 miliardi, con una contrazione per le microimprese (-2,5%) e per le imprese tra 5 e 20 addetti (-7,2%). Al contrario, gli impieghi alle imprese con oltre 20 addetti mostrano una lieve crescita (+0,5%), a fronte del calo generalizzato del sistema (-4%). Le BCC-CR detengono quote dominanti nell'artigianato (74,5%), nel turismo (71,9%) e in agricoltura (64,8%). In termini di forme tecniche, i mutui lordi (6,5 miliardi) rappresentano l'88,9% dell'attivo delle BCC-CR, un'incidenza significativamente superiore alla media regionale (73,5%), nonostante una leggera flessione annua dello 0,3%.

Migliora sensibilmente la qualità dell'attivo: i crediti deteriorati scendono a 291 milioni di euro (-20,5% su base annua, contro il -10,3% del sistema). Sebbene il rapporto deteriorati lordi/impieghi (4%) sia superiore alla media (3,1%), l'indice di rischio complessivo delle BCC-CR è più basso (1,1% rispetto a 1,3%), con eccellenze nel segmento famiglie (0,4%) e microimprese (2%). La fiducia dei risparmiatori si riflette in una raccolta diretta di 12,6 miliardi di euro (+5% annuo), dato superiore alla media dell'industria (+2,7%). La quota di mercato delle BCC-CR sui depositi sale al 56%, con punte del 57,7% sui conti correnti. La raccolta indiretta si attesta infine a 2,9 miliardi, crescendo in linea con il sistema (+6,7%), trainata prevalentemente dal comparto dei titoli a custodia.

Congiuntura Bancaria Provincia di Bolzano

Il sistema del Credito Cooperativo ricopre un ruolo fondamentale nell'economia della provincia di Bolzano, contando su 41 BCC-CR e una rete di 177 sportelli. In ben 51 comuni su 105, le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria, confermando una funzione essenziale di presidio territoriale. A settembre 2025, gli impieghi lordi delle BCC-CR a clientela residente ammontano a 10,3 miliardi di euro, con una crescita dell'1,6% su base annua, in linea con l'industria bancaria complessiva. Gli impieghi vivi superano i 10,2 miliardi di euro (+1,7%), trainati dalla componente a medio-lungo termine (+2,6%). L'analisi settoriale evidenzia un sostegno diffuso: gli impieghi alle famiglie raggiungono i 3,3 miliardi (+1,5%), con una quota di mercato del 46,7%. Il comparto produttivo assorbe 6,5 miliardi, dove le BCC-CR sovraperformano il sistema nei segmenti delle imprese tra 5 e 20 addetti (+1,4% contro il -2,5% dell'industria) e delle microimprese (+0,2%). Il legame con le realtà minori è strutturale: il 50,5% dei finanziamenti alle imprese è destinato a realtà con meno di 20 addetti. Le quote di mercato si confermano dominanti in agricoltura (73%) e nell'artigianato (58,6%). Sotto il profilo tecnico, i mutui lordi (8 miliardi) rappresentano il 78,2% degli impieghi totali, con uno sviluppo annuo dell'1,9%.

Migliora costantemente la qualità dell'attivo: i deteriorati lordi scendono a 389 milioni di euro (-13% annuo). Sebbene il rapporto deteriorati/impieghi (3,8%) sia superiore alla media di sistema (3,1%), le sofferenze lorde si attestano ad appena lo 0,4%, valore inferiore alla media dell'industria bancaria complessiva (0,6%), con un dato virtualmente nullo (0,1%) per le famiglie. Infine, la raccolta diretta supera i 15 miliardi di euro (+5,7%), con una quota di mercato del 49,2%. Notevole la

performance della raccolta indiretta, che balza del +20,5% su base annua (oltre il doppio della media provinciale), spinta dal forte dinamismo dei titoli a custodia.

1.6 - INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

L'Assemblea generale rappresenta il principale momento di incontro con la compagine sociale, occasione di condivisione dei risultati conseguiti e di confronto sulle prospettive future. Nel corso del 2025 la Val di Fiemme Cassa Rurale ha convocato i propri soci all'Assemblea generale tenutasi sabato 10 maggio presso il Palafiemme di Cavalese, alla quale hanno partecipato, in presenza o per delega, 1.942 soci.

Nell'ambito delle iniziative dedicate ai soci, il programma "IoSocio Protagonista" ha continuato a registrare un riscontro positivo. In particolare, i viaggi organizzati hanno coinvolto complessivamente circa 80 partecipanti, in linea con l'anno precedente, con due destinazioni: l'isola di Malta, dal 23 al 26 aprile, e Praga, dal 2 al 5 ottobre.

Nel corso del 2025 il progetto Fiemme Hub, primo spazio di coworking della valle inaugurato nel 2023 a Ziano di Fiemme, ha proseguito il proprio percorso, consolidando i risultati raggiunti ed ampliando le postazioni da 8 a 10.

L'iniziativa, nata nell'ambito del progetto promosso dalla Provincia Autonoma di Trento per la diffusione del lavoro agile, con il supporto e la collaborazione della Federazione Trentina della Cooperazione, di Trentino Social Tank e della Fondazione Fiemme PER, continua a rappresentare un'opportunità concreta di collaborazione, innovazione e sviluppo imprenditoriale per il territorio. Alla luce della buona partecipazione e del riscontro positivo, è stato individuato in valle un nuovo spazio; sono in corso le valutazioni per attivare almeno sei posti.

Nel nostro agire quotidiano, la presenza del socio rappresenta un riferimento costante e uno stimolo al miglioramento continuo. Tra i prodotti e servizi a loro dedicati si segnalano:

- conti correnti riservati:
 - conto corrente "IoSocio", caratterizzato da condizioni di particolare favore e da semplicità e trasparenza nei contenuti, che consente di accedere alle principali agevolazioni dedicate ai Soci;
 - conto corrente "IoSocio DIGI", rivolto al Socio che desidera operare anche tramite canali digitali, affiancando ai servizi tradizionali l'utilizzo di Internet banking, dispositivi mobili e carte di pagamento;
- finanziamenti a condizioni vantaggiose rispetto alla clientela non socia. In particolare:
 - soluzioni dedicate per mutui casa e spese sanitarie, con attenzione anche a interventi orientati alla sostenibilità (Finanziamenti Green);
 - condizioni agevolate sul credito personale;
 - finanziamenti a supporto di investimenti in energie rinnovabili e iniziative a favore della tutela ambientale.

Per quanto riguarda i vantaggi di carattere extra bancario, la Cassa Rurale continua a offrire ai propri Soci diverse opportunità dedicate.

Nell'ambito dello studio e del sostegno ai giovani e alle loro famiglie:

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale Val di Fiemme ha rinnovato anche nel 2025 i bandi per l'assegnazione di premi e borse di studio riservati ai Soci e ai figli dei Soci.

L'iniziativa è rivolta agli studenti delle Scuole Professionali, degli Istituti Superiori e dell'Università che si sono distinti per i risultati conseguiti o che hanno svolto percorsi di studio all'estero. L'obiettivo è valorizzare l'impegno nello studio e sostenere i giovani nel percorso di crescita personale e professionale, contribuendo allo sviluppo futuro della comunità.

Per quanto riguarda i premi di studio, riferiti all'anno scolastico 2024/2025, hanno beneficiato dell'iniziativa complessivamente 42 studenti: 12 diplomi di maturità, 14 lauree triennali e 16 lauree magistrali.

Agli studenti diplomati e laureati è stata riconosciuta l'apertura di un Fondo Pensione con un versamento iniziale di 500 euro, mentre per le qualifiche e i diplomi professionali è stato previsto un contributo di 250 euro.

Ai beneficiari è stata inoltre offerta la possibilità di diventare Soci della Cassa Rurale a condizioni agevolate; 19 studenti hanno aderito all'iniziativa.

Con riferimento alle borse di studio per esperienze all'estero, riservate a studenti Soci e figli di Soci che hanno frequentato percorsi di almeno tre mesi, i beneficiari sono stati complessivamente 21. Di questi, 15 hanno ricevuto una borsa di studio di 600 euro e 6 una borsa di 300 euro, in relazione alla durata del periodo trascorso all'estero.

Anche in questo caso è stata offerta la possibilità di diventare Soci a condizioni agevolate, opportunità accolta da 3 studenti.

Ambito assicurativo

- Le convenzioni stipulate con primarie compagnie assicurative, tramite Assicura Agenzia, consentono di offrire ai Soci coperture di alto livello a condizioni vantaggiose.
- È confermata la polizza degenza ospedaliera, con premio ridotto a soli 12 euro annui.

Altri ambiti

- Sono state rinnovate le convenzioni che permettono ai Soci e ai loro figli di beneficiare di tariffe scontate su servizi quali assistenza fiscale, iscrizioni a campus estivi e abbonamenti a riviste.
- La convenzione "Consulenza Professionale" prevede una prima consulenza gratuita per il Socio; nel 2025 sono state attivate 17 consulenze in ambito legale e fiscale.
- L'iniziativa "Benvenuto ai nuovi nati" ha premiato 67 bambini nel 2025, offrendo l'apertura di un libretto di risparmio con versamento iniziale di 100 euro, che diventano 200 in caso di apertura di un fondo pensione intestato al minore.
- L'associazione dei Giovani Soci "New Generation", nata nel 2011 e senza scopo di lucro, ha proseguito nel 2025 la promozione di attività sociali, culturali e ricreative, organizzando iniziative per conoscere le eccellenze locali e serate sui principali temi d'attualità.

La comunicazione delle iniziative del Progetto "IoSocio" viene costantemente assicurata attraverso il rapporto quotidiano tra Soci e personale, nonché tramite la App informativa aziendale *Fiemme Insieme*, il sito internet www.crvaldifiemme.it e i canali social ufficiali, tra cui gruppo e pagina Facebook.

La Banca, in coerenza con le previsioni della normativa e dello statuto, favorisce i soci cooperatori e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale il Gruppo opera.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Realizzato mediante la finalizzazione dell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Nel corso del 2025 la Cassa Rurale Val di Fiemme ha rafforzato la propria presenza territoriale con l'apertura della filiale di Bolzano, operativa dal mese di aprile. L'iniziativa rappresenta la naturale evoluzione di un legame storico con l'Alto Adige, attivo fin dal 1954. La nuova filiale unisce relazione e tecnologia, confermando la volontà della banca di rimanere punto di riferimento per comunità e imprese, anche in controtendenza rispetto alla riduzione degli sportelli bancari. L'operazione esprime concretamente la missione cooperativa, orientata a generare valore per i territori in cui opera.

È continuata l'iniziativa in collaborazione con Tecnodata Trentina S.r.l., azienda trentina attiva nei servizi internet, ha continuato, consentendo ai soci della Cassa Rurale Val di Fiemme e titolari della Carta InCooperazione di usufruire di un'offerta esclusiva per la navigazione ad alta velocità, anche in aree non coperte da linea telefonica.

Prosegue inoltre il progetto volto a coinvolgere i Soci come protagonisti e ambasciatori della Valle di Fiemme. Grazie a un accordo con l'Azienda per il Turismo della Val di Fiemme e Cembra e gli impianti di risalita locali, è stata distribuita la carta multiservizi "Fiemme Insieme Card", che permette di accedere a numerosi servizi con sconti e gratuità per gli ospiti. L'offerta della carta è stata ampliata, passano da due a tre i buoni sconto di 10 euro per il primo utilizzo degli impianti di risalita, elevati a 15 euro in caso di accesso con familiari, e l'accesso a oltre 70 esperienze organizzate, con sconti fino al 30% in alcune categorie, tra cui Family, Active, Bike e Gusto&Cultura. Oltre il 10% dei nostri soci ha beneficiato dell'iniziativa.

La Cassa Rurale ha inoltre sostenuto attivamente le iniziative della Fondazione Fiemme PER, nata per promuovere sostenibilità, innovazione e sviluppo della comunità.

In tutte le attività bancarie, dalla raccolta del risparmio all'erogazione del credito, la Cassa Rurale ha perseguito l'obiettivo di migliorare le condizioni economiche della comunità e dei Soci, offrendo servizi finanziari alle condizioni più vantaggiose possibili. La Val di Fiemme Cassa Rurale è orgogliosa di essere parte attiva della comunità, promuovendo eventi e iniziative che ne sostengono lo sviluppo e il benessere.

In questa direzione:

- è stato perseguito il miglioramento delle condizioni economiche, culturali e sociali della comunità tramite il sostegno a attività imprenditoriali, famiglie e scuole, con particolare attenzione a progetti di educazione al risparmio e cooperativa. Inoltre, è stato garantito un costante supporto alle iniziative sociali e culturali e alle numerose associazioni locali. I 160 interventi effettuati nell'esercizio ammontano a quasi 400 migliaia di euro.
- in un contesto di sfide economiche per famiglie e imprese, la Cassa Rurale ha ripetuto e ampliato l'iniziativa avviata nel 2023 e proseguita nel 2024, investendo mezzo milione euro per un sostegno concreto: aumento dei tassi sui depositi a favore del risparmio familiare per tutelare gli investimenti e la qualità della vita.
- in collaborazione con la Comunità di Valle, sono stati sostenuti nuclei familiari che hanno affrontato situazioni straordinarie di difficoltà economica, con un impegno complessivo di 30 migliaia di euro su 13 interventi. L'attivazione dei due bandi

“Bando Beneficio Economico” e “Bando Progetto Sociale” hanno permesso di rispondere a bisogni primari e concreti offrendo un supporto tempestivo, rafforzando la coesione sociale e confermando l’impegno della Cassa Rurale come punto di riferimento in situazioni di vulnerabilità.

- è stata confermata la vicinanza alle due RSA del territorio, impegnate a fronteggiare difficoltà di personale e aumento dei costi, con la devoluzione della seconda rata di un contributo complessivo di 120 migliaia di euro, destinato al progetto innovativo “Ancella”, basato su intelligenza artificiale a supporto delle équipes sanitarie.
- è stata promossa un’attività informativa rivolta alle famiglie, a seguito dell’approvazione della misura regionale che prevede contributi fino a 1,1 migliaia di euro per ogni nuovo nato, adottato o affidato, destinati ai fondi pensione intestati ai minori. L’iniziativa si affianca alle progettualità già attive a favore dei Soci, estendendo l’attenzione anche all’intera clientela, incentivando l’apertura di fondi pensione e supportando concretamente l’avvio del percorso previdenziale, contribuendo con il minimo necessario per aderire, rendendo più accessibile la partecipazione.
- l’impegno della Cassa Rurale va oltre i contributi economici, includendo energie, idee, spazi e la capacità di creare sinergie sul territorio. In quest’ottica, vengono messi a disposizione attrezzature della Banca (pettorali, gonfiabili, gazebo, ecc.) a enti e associazioni per iniziative occasionali.

Nel corso dell’anno è stata attivata una convenzione, tramite Cassa Centrale Banca, con l’Arcidiocesi di Trento, rivolta a Parrocchie, Ordini Religiosi ed Enti Ecclesiastici operanti sul territorio. L’iniziativa prevede l’offerta di servizi bancari dedicati, con l’obiettivo di supportare le attività svolte a favore della comunità e rafforzare la presenza della Cassa Rurale nel tessuto sociale locale.

Con il progetto *Club Opera* la Cassa Rurale Val di Fiemme mantiene una relazione diretta con le aziende clienti, valorizzando il proprio apporto consulenziale e promuovendo la sensibilizzazione su tematiche fondamentali per il buon governo d’impresa, tra cui finanza straordinaria, aspetti fiscali, gestione delle risorse umane e questioni amministrative e normative. Il *servizio di Consulenza di Impresa* accompagna gli imprenditori lungo un percorso strutturato di analisi storica e prospettica, volto a garantire solidità ed efficacia nelle decisioni aziendali. Per giovani imprenditori e start-up è previsto un investimento dedicato che consente di usufruire di un tutoring iniziale per l’avvio dell’attività.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La Cassa Rurale persegue una strategia di mitigazione del proprio impatto ambientale attraverso scelte operative orientate all’efficienza energetica e all’uso responsabile delle risorse. In tale ambito, la Banca si pone l’obiettivo di limitare progressivamente la propria intensità carbonica, assicurandone un monitoraggio periodico e valutando ogni intervento utile alla riduzione delle emissioni dirette e indirette riferibili agli Scope 1, 2 e 3. A tale traguardo contribuisce con efficacia la progressiva dematerializzazione dei processi, finalizzata a ridurre l’utilizzo del supporto cartaceo a favore di flussi digitali integrati, con benefici diretti sia sulla velocità operativa che sull’impronta ecologica.

Coerentemente con gli accordi promossi dalla Capogruppo e dalla Federazione della Cooperazione, l’Istituto assicura l’approvvigionamento di energia elettrica prodotta al 100% da fonti rinnovabili, garantendo un sensibile abbattimento delle emissioni di CO₂. Tale impegno si estende alla gestione delle forniture, con una politica di acquisti che privilegia materiali certificati (es. FSC) e promuove prassi aziendali volte al contrasto sistematico degli sprechi, supportate anche dalla diffusione di un apposito vademecum delle buone prassi in ambiente lavorativo.

L’attenzione alle energie alternative è testimoniata dalla gestione di tre impianti fotovoltaici di proprietà, situati presso le sedi di Predazzo (13 kW), Tesero (15 kW) e Ziano di Fiemme (7 kW). Inoltre, i sistemi di riscaldamento delle filiali di Cavalese e Predazzo sono alimentati tramite il collegamento a centrali a biomassa, ottimizzando l’impiego di risorse rinnovabili locali. Infine, nell’ottica di incentivare la mobilità sostenibile, la Banca ha provveduto all’installazione di tre stazioni di ricarica per veicoli elettrici, di cui due dedicate alla fruizione da parte della clientela, integrando così la presenza sul territorio con infrastrutture a basso impatto ambientale.

Sviluppo dell’idea cooperativa

Iniziative volte alla propagazione dell’idea cooperativa sul territorio, allo sviluppo e alla promozione in concreto delle strutture cooperative.

Forme di supporto assicurato alle cooperative di altri settori presenti sul territorio. Collaborazione e accordi sviluppati con le Banche di Credito Cooperativo limitrofe, al fine di razionalizzare le strutture e l’operatività della cooperazione di credito in loco, attraverso lo studio di ipotesi di fusione ovvero di forme di collaborazione atte a migliorare l’immagine, l’efficienza e la qualità del servizio alla clientela.

Modalità di intervento e partecipazione alle iniziative di Sistema, sia in senso istituzionale (partecipazione a progetti comuni e condivisione della “logica” di Sistema) sia in senso operativo (ricorso a servizi elaborati e coordinati presso gli Organismi centrali). Il 2025 è stato un anno di celebrazioni significative per il mondo cooperativo. L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato l’“Anno Internazionale delle Cooperative”, con lo slogan “Le Cooperative Costruiscono un Mondo Migliore”, rinnovando un’iniziativa già promossa nel 2012; la Cassa Rurale ha aderito adottando il logo ufficiale nelle proprie comunicazioni istituzionali. Inoltre, la Federazione Trentina della Cooperazione ha festeggiato i 130 anni di attività, e la Cassa Rurale ha



partecipato agli eventi promuovendo i valori di cooperazione, responsabilità e impegno sul territorio.

La nostra banca ha aderito all'iniziativa Etika Energia, promossa dalla cooperazione trentina nelle sue varie forme (consumo, credito e sociale) in collaborazione con Dolomiti Energia, leader nel settore energetico trentino. L'offerta è riservata ai soci e ai clienti, in possesso della Carta In Cooperazione e aderenti all'iniziativa. Dal suo lancio, l'iniziativa ha coinvolto 71.600 soci delle famiglie cooperative, insieme a soci e clienti delle Casse Rurali. Un elemento distintivo del progetto è la creazione di un Fondo Solidale, alimentato da Dolomiti Energia con un contributo di 10 euro per ogni contratto stipulato. A fine 2025, il Fondo ha raggiunto un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro, destinato a finanziare progetti solidali che coinvolgono le cooperative sociali.

Grazie a questo significativo supporto, nel 2024 nasce il Progetto Corpografie, articolato in tre annualità e realizzato in collaborazione con l'associazione Oriente Occidente di Rovereto. Il primo anno si è concentrato sulla formazione esperienziale di educatori, educatrici e professionisti delle cooperative sociali. Nel secondo anno (2025), il progetto ha previsto il coinvolgimento diretto di persone con disabilità nella creazione artistica di uno spettacolo, offrendo nuovi strumenti di espressione e opportunità di crescita personale e inclusione lavorativa. Il percorso ha portato alla realizzazione della performance "Where is Olga?". Il terzo anno sarà dedicato alla circuitazione dello spettacolo, con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'inclusione e dell'accessibilità e raggiungere un pubblico più ampio.

A sostegno delle imprese del settore agricolo nel corso del 2025 è nato il progetto *AgriBusiness* per valorizzare la cooperazione tra le banche del Gruppo Cassa Centrale, mettendo a fattor comune competenze, strumenti e progettualità dedicate al settore agricolo e agroalimentare. Attraverso un Gruppo di Lavoro e tre cantieri operativi – Analisi e Valutazione, Normativa e Politica Creditizia, Prodotti e Contratti – l'iniziativa sostiene lo sviluppo sostenibile del territorio e rafforza le relazioni con le comunità locali.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo nel 2025 ha aggiornato la propria Strategia ESG attraverso il nuovo Piano di Sostenibilità 2025–2027. Il Piano si sviluppa in continuità con il precedente Piano di Sostenibilità 2024–2027 e, considerando i positivi risultati conseguiti nel 2024 in tutte le aree ESG, conferma e rafforza il percorso di evoluzione e consolidamento dell'integrazione delle tematiche ESG nel business. Tale percorso è coerente con le aspettative della Vigilanza europea e con le prassi di mercato, e si fonda sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo, con l'obiettivo di accompagnare soci, clienti e comunità nella transizione ambientale e sociale, valorizzando le persone del Gruppo.

Le progettualità che compongono il Piano di Sostenibilità 2025-2027 rappresentano parte integrante delle iniziative del Piano Strategico.

In particolare, l'azione del Gruppo si articola intorno a tre principali scelte strategiche:

1. diventare "Leader Selettivo", rafforzando l'identità cooperativa e il valore condiviso e supportando la transizione sostenibile della clientela privati e piccola impresa grazie alla forte prossimità territoriale del modello di credito cooperativo;
2. integrare pienamente le tematiche climatiche e ambientali nel modello di business, attraverso la completa attuazione del Piano Strategico e Operativo dei Rischi Climatici e Ambientali (PSO C&E) e la loro inclusione nei processi gestionali e di pianificazione;
3. potenziare il ruolo di indirizzo e guida della Capogruppo, promuovendo il coinvolgimento e la sensibilizzazione delle Banche Affiliate e delle Società controllate nel conseguimento dei target comuni.

Il Gruppo rinnova quindi il proprio impegno a raggiungere i seguenti obiettivi ambientali:

- finanziare la transizione, tramite una strategia di impieghi sostenibili che supporta la transizione energetica di imprese e privati tramite specifici finanziamenti e servizi;
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità, incrementando l'offerta di prodotti ESG e la profilazione delle preferenze della clientela attraverso una strategia di risparmio gestito sostenibile;
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali, anche mediante un rafforzamento della strategia di funding sostenibile e l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond;
- efficientare i consumi immobiliari e limitarne l'impatto ambientale, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare con una strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare;
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie, con l'obiettivo di definire una strategia di decarbonizzazione.

Parallelamente, il Gruppo persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia ESG che tiene conto della cultura etica e cooperativa come elementi distintivi, con l'impegno a:

- valorizzare la specificità cooperativa, favorendo l'ingresso di nuovi giovani Soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore, attraverso la valutazione e il monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG mediante programmi formativi specialistici dedicati ai dipendenti delle diverse Direzioni aziendali;
- promuovere un ambiente di lavoro inclusivo e orientato al benessere della persona, sostenendo iniziative di work-life balance e ampliando la diffusione delle certificazioni sulla parità di genere.



02

Fatti di rilievo
avvenuti
nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2025.

2.1 - PIANO STRATEGICO 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio. L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione. L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di euro nel triennio 2025 – 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

2.2 - ISPEZIONE DELLA CONSOB RELATIVA ALLO STATO DI ADEGUAMENTO DELLA MIFID II CON RIGUARDO ALLA PRODUCT GOVERNANCE E ALLA VALUTAZIONE DELL'APPROPRIATEZZA/ADEGUATEZZA DELLE OPERAZIONI E DEI RELATIVI CONTROLLI DI CONFORMITÀ

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, Consob ha trasmesso due richieste di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti nelle date 18 dicembre 2024 e 17 luglio 2025, alle quali è stata fornita risposta, rispettivamente, nelle date 6 febbraio 2025 e 9 ottobre 2025.

Prosegue, secondo pianificazione, l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

2.3 - RICHIESTA CONSOB RELATIVA AGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA EX POST ALLA CLIENTELA RETAIL SUI COSTI E GLI ONERI SOSTENUTI

In data 22 luglio 2025 Consob ha trasmesso a Cassa Centrale una richiesta di dati e notizie, non correlata alle attività ispettive di cui al paragrafo precedente, volta ad approfondire le modalità adottate dalle Banche appartenenti al Gruppo Cassa Centrale per assolvere agli obblighi di informativa ex post alla clientela retail sui costi e gli oneri sostenuti. A detta richiesta è stato fornito riscontro nell'ambito di un documento trasmesso a Consob in data 9 ottobre 2025, previa condivisione e

approvazione del relativo contenuto, con l'assenso del Collegio Sindacale, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo tenutosi nella medesima data.

All'interno del documento di risposta citato sono state fornite evidenze attorno alla complessiva rendicontazione ex post collegata a talune categorie di strumenti finanziari indicati da Consob, nonché informazioni su: i) le tempistiche di invio alla clientela della disclosure sui costi e oneri sostenuti nell'ambito dell'operatività posta in essere nell'anno 2024; ii) le modalità di trasmissione della reportistica in materia di costi e oneri nel corso del 2025; iii) le eventuali anomalie/problematiche rilevate; iv) gli eventuali reclami della clientela, riconducibili a Banche del Gruppo, inerenti al processo di disclosure ex post dei costi e oneri sostenuti.

2.4 ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA IN MATERIA DI GOVERNANCE INTERNA E GESTIONE DEI RISCHI

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'"Action Plan di Gruppo", contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell'Action Plan sono state completate entro il 30 giugno 2025.

2.5 - TARGETED REVIEW ON CYBER RESILIENCE

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber. A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'implementazione del piano d'azione è proseguita anche nel 2025 ed è stato completato entro il primo trimestre 2026.

2.6 - CYBER RESILIENCE STRESS TEST

La Banca Centrale europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

2.7 - FATTI NORMATIVI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Si evidenzia che sono state messe in atto le seguenti attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore l'8 marzo 2025:

- adeguamento del format di Gruppo di comunicazione ai potenziali acquirenti di crediti in sofferenza al fine di adeguarlo a quanto sancito dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2083;
- predisposizione di una Procedura ad hoc da parte della Direzione NPL di Capogruppo denominata "Procedura di Gruppo per la cessione di crediti deteriorati";
- messa a disposizione delle Banche e degli Intermediari 106 TUB di una Circolare contenente le istruzioni operative da seguire al fine di garantire l'allineamento alla normativa vigente in ambito di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari nelle more dell'adeguamento della normativa interna di trasparenza di Gruppo.

Sono attualmente in corso le attività di implementazione di un automatismo nella produzione di un format di Gruppo richiesto dalla Vigilanza per l'invio semestrale a Banca d'Italia e a BCE dell'elenco dei crediti in sofferenza ceduti dalle Banche.

Tale attività verrà conclusa entro il 31 marzo 2026 al fine di adempiere all'attività di invio della segnalazione relativa alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza finalizzate nel secondo semestre dell'anno solare di riferimento (1° luglio - 31 dicembre).

Credito ai consumatori (CCD II)

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il 21 luglio 2025 un documento di consultazione recante lo schema di Decreto legislativo finalizzato al recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD II"), che abroga e sostituisce la Direttiva 2008/48/CE (c.d. "CCD").

Il MEF ha posto in consultazione lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2023/2225 predisposto a seguito del confronto tecnico con le istituzioni competenti (Banca d'Italia, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Organismo Agenti e Mediatori).

La fase di consultazione è terminata il 4 settembre 2025.

Nelle more dell'emanazione del testo definitivo del decreto legislativo, la Capogruppo ha effettuato un'analisi preliminare della bozza di decreto legislativo e ha condiviso con l'outsourcer informatico le novità normative aventi un impatto sulla procedura informatica al fine di pianificare in anticipo le attività di adeguamento che si renderanno necessarie una volta che la normativa esterna, comprensiva di quella secondaria emanata da Banca d'Italia, sarà consolidata.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

La Capogruppo ha contribuito, tramite ABI, al tavolo tecnico di confronto avviato dall'AgID con l'obiettivo di fornire un supporto tecnico diretto alla predisposizione da parte dell'Autorità stessa di un documento di approfondimento, integrativo delle Linee Guida sull'accessibilità dei servizi in attuazione dell'art. 21 d. lgs. N. 82 del 2022 (c.d. Linee Guida), per l'ambito di applicazione relativo ai "servizi bancari destinati ai consumatori".

Centrale rischi

Comunicazione di Banca d'Italia

Banca d'Italia ha pubblicato il 25 giugno 2025 la comunicazione "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Scoperti di conto corrente".

Con tale comunicazione, la Banca d'Italia ha inteso estendere l'obbligo di segnalazione anche agli sconfinamenti su conti non affidati, a partire dalla data contabile di giugno 2025, purché vengano superate le soglie previste per la rilevanza delle esposizioni.

La Vigilanza ha precisato che gli intermediari avrebbero dovuto informare i clienti alla prima occasione utile e secondo le modalità previste dall'articolo 119 del TUB che eventuali sconfinamenti, qualora vengano superate le soglie previste ai fini della segnalazione, saranno oggetto di segnalazione alla Centrale Rischi.

Le competenti strutture di Capogruppo hanno verificato che l'attività di segnalazione in Centrale Rischi da parte delle Banche Affiliate avviene secondo le modalità indicate dalla Banca d'Italia. Nelle comunicazioni periodiche ex art. 119, co. 1 del TUB è stata inserita l'informativa alla clientela richiesta dalla Banca d'Italia.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state completate e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordine è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;
- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo - elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempistiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;
- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che sono entrati in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude ha provveduto a:

- attivare i bonifici instant in uscita per tutti i rapporti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- sviluppare una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare, oltre che un massimale giornaliero, anche un massimale per transazione instant con Strong Customer Authentication (nel seguito SCA) ordinaria in qualsiasi momento e senza alcun limite di importo; rimuovere il limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- implementare il servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP) che in tempo reale verifica la corretta corrispondenza tra nome del beneficiario e le relative coordinate IBAN utilizzate nella disposizione di pagamento esponendo al cliente l'esito della verifica prima della conferma dell'operazione;
- richiedere alle Banche l'adeguamento della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- predisporre specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiunta-

mente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

Infine, a supporto della corretta informativa alla clientela in merito alle novità introdotte, in accordo con il Servizio Sviluppo Commerciale, è stato definito un articolato piano di comunicazione multicanale volto a rendere edotta la clientela sulle funzionalità e i rischi dei servizi offerti. La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti attraverso apposite circolari.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. E' stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione dei rimborsi a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- approvazione e rilascio alle Banche per il relativo recepimento della Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegate alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela e basate sugli orientamenti giurisprudenziali in materia;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Gestione del contante

Decisione (UE) 2025/2182

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 28 ottobre 2025 è stata pubblicata la Decisione (UE) 2025/2182 della BCE - Banca Centrale europea del 16 ottobre 2025, che modifica la Decisione BCE 2010/14 relativa al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo.

In particolare, le modifiche introdotte mirano a rafforzare il ruolo delle Banche Centrali Nazionali, consentendo loro di autorizzare nuovi trattamenti delle banconote sospette, migliorando il coordinamento con gli operatori del contante.

Nello specifico, le banconote sospette devono essere immediatamente ritirate dalla circolazione se già individuate come tali al primo controllo; qualora risultino sospette anche al secondo, devono essere trasmesse alle autorità competenti.

Inoltre, la BCE introduce nuovi obblighi informativi, imponendo agli operatori di comunicare alle Autorità anche i dati del titolare del conto o della persona collegata alla banconota sospetta.

Gli istituti bancari dovranno pertanto adeguare procedure e apparecchiature, formare il personale e coordinarsi con la Banca d'Italia, responsabile dell'attuazione e della vigilanza a livello nazionale.

La decisione è entrata in vigore il 17 novembre 2025.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni della Decisione sono in corso presso le competenti strutture di Capogruppo.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021.

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentrato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025.
- aggiornato il Regolamento di Gruppo in materia di concessione del credito e la Procedura di Gruppo di Istruttoria. Le misure formalizzate nel Regolamento formalizzano, in conformità alla normativa di riferimento, l'istituzione di appositi blocchi per impedire il finanziamento di imprese coinvolte nella filiera delle mine antipersona e munizioni/submunizioni a grappolo, definiscono un processo di valutazione delle imprese coinvolte, sia in relazione all'erogazione di nuovo credito che nel caso di sopravvenuta evidenza per un'impresa già affidata con meccanismi di escalation verso le strutture competenti della Banca e le Funzioni Aziendali di Controllo, anche di Capogruppo. Sono stati inoltre definiti dei flussi di reporting verso la Funzione Compliance anche ai fini della predisposizione delle relazioni periodiche da inviare alla Banca d'Italia.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;

- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due marco-profilo seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);

- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l’informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;
- l’informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all’investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l’attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest’ultima ha provveduto ad effettuare l’opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all’innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la “Legge”), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all’articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di “prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche” e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un’attività di “offerta” o di “consulenza”;
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l’articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovasse applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all’offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalle Banche di credito cooperativo “quando la sottoscrizione o l’acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti”, la Legge ha previsto, all’articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 euro a 3.000 euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere. Le medesime sono state oggetto di implementazione nella procedura informatica e recepite nella normativa interna di riferimento tramite l’aggiornamento condotto nel corso di giugno 2025.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l’ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell’Arbitro Assicurativo e all’obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l’Arbitro Assicurativo presso l’IVASS, ai sensi dell’Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell’Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell’iscrizione all’Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L’Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l’accertamento di diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l’inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all’esercizio dell’attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l’Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell’articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell’art. 2.3 del

citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in tema in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.
- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Provvedimento IVASS n. 163 del 25 novembre 2025 in materia di informativa sull'Arbitro Assicurativo.

Il Provvedimento contiene modifiche integrazioni al Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, relativo alla disciplina della distribuzione assicurativa e riassicurativa previste dal Titolo IX del D.lgs. n. 209/2005 (Codice delle assicurazioni private), nonché modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, che disciplina gli obblighi di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi ai sensi del medesimo Decreto legislativo.

Il Provvedimento introduce modifiche puntuali all'informativa sul distributore e sul prodotto prevista dai due Regolamenti, prevedendo, in attuazione del Regolamento ministeriale 6 novembre 2024, n. 215, l'integrazione dei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e dei Documenti Informativi Precontrattuali Aggiuntivi (DIP Aggiuntivi) con informazioni relative alle modalità di ricorso all'Arbitro Assicurativo o ad altri sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie appartenenti alla rete FIN-NET. Inoltre, è richiesto l'aggiornamento dei siti internet e dei profili social delle imprese assicurative e degli intermediari assicurativi.

Le imprese e gli intermediari dovranno adeguarsi entro il 14 gennaio 2026.

Sul tema sono in corso approfondimenti presso le competenti Strutture di Capogruppo al fine di valutare l'ambito di operatività degli aggiornamenti normativi.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").
- Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione europea, all'EPPO (Procura europea) e a europol;
- inasprimento delle sanzioni:
 - in materia di estinzione per oblazione delle violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro ma inferiori a 40.000 euro;
 - le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le cripto-attività (c.d. "CASP-Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all'Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.

- L'Autorità Bancaria europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le crypto-attività (CASPs), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o crypto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.
- il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafi è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.
- L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è posposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni simili per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale. Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzi e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'european Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un pae-

se terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati. Nei mesi di settembre e ottobre 2025, l'EDPB ha avviato e concluso delle consultazioni pubbliche volte alla valutazione di possibili linee guida per delineare i punti di contatto tra la normativa europea in materia di protezione dei dati personali (GDPR) e altre normative europee che possono avere impatti su tale normativa. In particolare le consultazioni hanno riguardato l'analisi dei punti di contatto tra il GDPR ed il Digital Markets Act e il Digital Services Act.

Il 25 settembre 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge n. 132 del 23 settembre 2025 denominata "disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale. Tale testo normativo, tende a disciplinare a livello nazionale alcuni elementi di rilievo ed in particolare ha: identificato le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale identificando l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689.

La legge ha inoltre previsto obblighi specifici in alcuni settori tra cui, quelli di maggior interesse e potenzialmente applicabili, sono gli articoli 11 e 13 rispettivamente rubricati "disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro" e "disposizioni in materia di professioni intellettuali". Tali disposizioni richiedono un monitoraggio nel continuo delle attività e delle progettualità che si intendono realizzare con sistemi di intelligenza artificiale al fine di garantirne la conformità.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:

- "Art. 25-undecies - (Delitti contro gli animali)

1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale, per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.
3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli

istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Nell'anno 2025 si è proseguito nel piano di adeguamento soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo il piano di interventi predisposto e condiviso con il raggiungimento di 13 milestones nel corso del 2025. È stato completato il recepimento del framework normativo da parte delle Banche e prosegue l'adesione delle Banche ai servizi centralizzati di Gruppo, di cui è stata effettuata rendicontazione al Comitato Rischi di agosto 2025. Infine, è stata fatta una seconda sessione formativa con gli esponenti aziendali in ambito resilienza operativa digitale, con particolare focus sulla struttura del Regolamento DORA. È in corso la GAP Analysis rispetto al Regolamento DORA per Claris e Prestipay che dovranno adeguarsi entro gennaio 2027. Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, prosegue l'adeguamento dei contratti sia infra Gruppo che verso fornitori esterni al Gruppo, al nuovo clausolario con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che a fine 2025 si è conclusa senza rilievi la verifica di conformità su tutti i macro requisiti in ambito normativo di ICT Compliance, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, ma anche la verifica in termini di efficacia.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento. L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;

- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Nel corso del 2025 Cassa Centrale Banca ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Sempre nel corso del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di un corso di formazione e-learning sull'AI Act che verrà erogato alla totalità dei dipendenti sottoforma di pillole formative a inizio del 2026. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA SULLA BASE DEL MODELLO GENERALE DI IMPAIRMENT IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2025, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono effetti più conservativi rispetto a quelli adottati precedentemente, visto il protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali attuata dagli Stati Uniti ed in fase di continua evoluzione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2026-2028.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2025, la Banca ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9 di calibrazione prudenziale dei parametri LGD-EAD rispetto ai modelli IFRS 9 aggiornati a maggio 2025 e calibrati sulle serie storiche al 31 dicembre 2024, che costituiva il precedente scenario macroeconomico rilasciato da Prometeia, caratterizzato da elementi più conservativi rispetto al successivo aggiornamento.

Le incertezze determinate dall'attuale quadro macroeconomico e finanziario hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto, con effetto sulla rendicontazione del 31 dicembre 2025, la Banca ha ritenuto opportuno aggiornare il sistema degli overlay come segue:

- dismissione di overlay pregressi poiché ritenuti incorporati all'interno del quadro attuale, nello specifico gli overlay di contesto macroeconomico 2022 (legati specificatamente al conflitto Russia-Ucraina) e macroeconomico 2023 (legati all'evoluzione dei tassi di riferimento della Banca Centrale europea e relativa politica monetaria restrittiva);
- conferma degli overlay relativi al comparto Automotive e Immobiliare nonché la conferma e conseguente aggiornamento degli overlay inerenti sia ai rischi climatici e ambientali che alla volatilità del modello di misurazione stesso;
- introduzione di nuovi overlay connessi al contesto macroeconomico 2025, in grado di riflettere il rischio derivante dai nuovi dazi USA, nonché le potenziali fragilità emergenti in materia di costi energetici per il comparto imprese e gli effetti indiretti sulle famiglie consumatrici.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.



03

Andamento
della gestione
della banca

3.1 – INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025.

INDICI	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale attivo	47,92 %	52,61 %	(4,69%)
Raccolta diretta / Totale attivo	74,78 %	79,55 %	(4,77%)
Patrimonio netto / Totale attivo	16,25 %	16,78 %	(0,53%)
Patrimonio netto / Impieghi lordi	32,47%	29,89%	2,58%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	21,74 %	21,10 %	0,64%
Impieghi netti / Depositi	64,08 %	66,13 %	(2,05%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	12,32 %	12,94 %	(0,62%)
Utile netto / Totale attivo (ROA)	2,00 %	2,17 %	(0,17%)
Cost to income ratio (Costi operativi / Margine di intermediazione)	53,02 %	56,44 %	(3,42%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	79,41 %	90,29 %	(10,88%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,00 %	0,01 %	(0,01%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,12 %	0,14 %	(0,02%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	99,47 %	98,79 %	0,68%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati / Altri crediti deteriorati lordi	95,41 %	96,47 %	(1,06%)
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	1,41%	2,31%	(0,90%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	281.830	285.176	(1,20%)
Spese del personale dipendente	84.303	88.248	(4,50%)

Gli impieghi verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato e al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

3.2 – AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato¹

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	7.805	8.421	(616)	(7,3%)
Impieghi verso banche	52.883	53.459	(576)	(1,1%)
<i>di cui al fair value</i>	2.231	2.235	(4)	(0,2%)
Impieghi verso la clientela	467.447	449.297	18.150	4,0%
<i>di cui al fair value</i>	161	166	(5)	(2,9%)
Attività finanziarie	407.559	299.079	108.481	36,3%
Partecipazioni	454	454	-	-
Attività materiali e immateriali	13.146	12.343	803	6,5%
Attività fiscali	2.521	2.762	(241)	(8,7%)
Altre voci dell'attivo	23.736	28.255	(4.519)	(16,0%)
Totale attivo	975.550	854.069	121.482	14,2%
PASSIVO				
Debiti verso banche	54.931	4.010	50.921	1270,0%
Raccolta diretta	729.477	679.390	50.087	7,4%
<i>Debiti verso la clientela</i>	522.768	476.712	46.055	9,7%
<i>Titoli in circolazione</i>	206.709	202.677	4.032	2,0%
Altre passività finanziarie	-	-	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	8.486	5.127	3.359	65,5%
Passività fiscali	1.662	1.310	352	26,9%
Altre voci del passivo	22.436	20.898	1.537	7,4%
Totale passività	816.992	710.734	106.257	15,0%
Patrimonio netto	158.559	143.334	15.224	10,6%
Totale passivo e patrimonio netto	975.550	854.069	121.482	14,2%

¹ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra stato patrimoniale e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in migliaia di euro)		31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide		7.805	8.421
Voce 10 (parziale)	Cassa e disponibilità liquide - Cassa	7.805	8.421
Esposizioni verso banche		52.883	53.459
Voce 10 (parziale)	Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	22.259	23.443
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value Finanziamenti verso banche	2.231	2.235
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	28.393	27.780
Esposizioni verso clientela		467.447	449.297
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	161	166
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	467.286	449.131
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
Attività finanziarie		407.559	299.079
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale, Quote di OICR e Strumenti derivati	-	-
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	678	287
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	182.174	138.576
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	-	-
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	224.707	160.216
Voce 50	Derivati di copertura	-	-
Partecipazioni		454	454
Voce 70	Partecipazioni	454	454
Attività materiali e immateriali		13.146	12.343
Voce 80	Attività materiali	13.042	12.227
Voce 90	Attività immateriali	104	116
Attività fiscali		2.521	2.762
Voce 100	Attività fiscali	2.521	2.762
Altre voci dell'attivo		23.736	28.255
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Voce 120	Altre attività	23.736	28.255
Totale attivo		975.550	854.069

(Importi in migliaia di euro)		31/12/2025	31/12/2024
Debiti verso banche		54.931	4.010
Voce 10a	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	54.931	4.010
Voce 20 (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta		729.477	679.390
- Debiti verso la clientela		522.768	476.712
Voce 10b	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	522.768	476.712
Voce 20 (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione		206.709	202.677
Voce 10c	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	206.709	202.677
Altre passività finanziarie		-	-
Voce 20 (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale)	Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	-	-
Voce 30 (Parziale)	Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	-
Voce 40	Derivati di copertura	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)		8.486	5.127
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	46	58
Voce 100	Fondi per rischi e oneri	8.440	5.069
Passività fiscali		1.662	1.310
Voce 60	Passività fiscali	1.662	1.310
Altre voci del passivo		22.436	20.898
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80	Altre passività	22.436	20.898
Totale passività		816.992	710.734
Patrimonio netto		158.559	143.334
Voce 110	Riserve da valutazione	4.353	3.131
Voce 120	Azioni rimborsabili	-	-
Voce 130	Strumenti di capitale	-	-
Voce 140	Riserve	134.326	121.332
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	286	258
Voce 160	Capitale	64	64
Voce 170	Azioni proprie (-)	-	-
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	19.530	18.550
Totale passivo e patrimonio netto		975.550	854.069

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	729.477	679.390	50.087	7,4%
Conti correnti e depositi a vista	518.378	448.826	69.552	15,5%
Depositi a scadenza	2.949	27.392	(24.443)	(89,2%)
Pronti contro termine e altra provvista garantita	197	276	(79)	(28,6%)
Obbligazioni	3.790	5.313	(1.523)	(28,7%)
Altra raccolta	204.163	197.583	6.580	3,3%
Raccolta indiretta	380.171	345.854	34.316	9,9%
Risparmio gestito	286.238	251.669	34.569	13,7%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	109.991	94.338	15.653	16,6%
- Gestioni patrimoniali	79.653	68.681	10.972	16,0%
- Prodotti bancario-assicurativi	96.594	88.651	7.943	9,0%
Risparmio amministrato	93.933	94.186	(253)	(0,3%)
Totale raccolta	1.109.647	1.025.244	84.404	8,2%

Nel 2025 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori in crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno registrato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1.109.647 migliaia di euro, evidenziando un aumento di 84.404 migliaia di euro su base annua (pari a +8,2%).

La raccolta diretta si attesta al 65,7% del totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. La raccolta indiretta registra invece un incremento del 0,6% rispetto al 31 dicembre 2024. La tabella sottostante riporta la composizione percentuale della raccolta complessiva da clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Raccolta diretta	65,7%	66,3%	(0,6%)
Raccolta indiretta	34,3%	33,7%	0,6%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) - si attesta al 31 dicembre 2025 a 729.477 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2024 (+50.087 migliaia di euro, pari al +7,4%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2024 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 522.768 migliaia di euro e registrano un incremento di 46.056 migliaia di euro rispetto a fine 2024 (+9,7%) dovuto ad un significativo aumento dei conti correnti e depositi a vista (+15,5%) e un calo dei depositi a scadenza (-89,2%).
- i titoli in circolazione ammontano a 3.790 migliaia di euro e risultano in diminuzione di 1.523 migliaia di euro rispetto a fine 2024 (-28,7%), essi rappresentano i titoli MREL sottoscritti dal mercato tramite Cassa Centrale Banca.
- l'altra raccolta, che include i certificati di deposito, ammonta a 204.163 migliaia di euro e risulta in aumento rispetto a fine 2024 (+3,3%). Tale incremento riflette il consolidato gradimento della clientela verso questa forma tecnica: un prodotto caratterizzato da semplicità operativa e rendimenti interessanti, ideale anche per investitori con una bassa propensione al rischio.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Conti correnti e depositi a vista	71,1%	66,1%	5,0%
Depositi a scadenza	0,4%	4,0%	(3,6%)
Obbligazioni	0,5%	0,8%	(0,3%)
Altra raccolta	28,0%	29,1%	(1,1%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2025, un aumento di 34.316 migliaia di euro (+9,9%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 34.569 migliaia di euro (+13,7%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+15.653 migliaia; +16,6%);
- una leggera flessione del risparmio amministrato (-253 migliaia di euro, -0,3%).

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	467.286	449.131	18.155	4,0%
Conti correnti	22.887	25.548	(2.660)	(10,4%)
Mutui	418.896	397.755	21.141	5,3%
Altri finanziamenti	24.958	25.178	(220)	(0,9%)
Attività deteriorate	544	651	(107)	(16,4%)
Impieghi al fair value	161	166	(5)	(2,9%)
Totale impieghi verso la clientela	467.447	449.297	18.150	4,0%

Il ciclo economico è stato caratterizzato, in particolare nel primo semestre, da una contrazione della domanda di credito, influenzata dal persistere di tassi di mercato elevati. Tuttavia, la successiva stabilizzazione della politica monetaria, favorita dal progressivo rientro dell'inflazione verso i livelli target, ha innescato una netta ripresa degli impieghi. Tale dinamica - trainata in particolar modo dal comparto dei mutui - ha permesso di raggiungere, con un'accelerazione nell'ultimo trimestre, uno stock complessivo di 467.447 migliaia di euro, in crescita del 4% rispetto al 2024.

Sotto il profilo della composizione, gli impieghi performing risultano in crescita sia nel segmento famiglie sia nel segmento imprese, con una dinamica che ha visto prevalere quest'ultimo comparto. Nel 2024 sono state accolte domande di finanziamento per complessivi 77,5 milioni di euro di nuovo credito, del quale 31,5 milioni alle famiglie e 45,9 alle imprese.

Il 2025 si caratterizza inoltre per un sostanziale incremento dei nuovi crediti green, passati da 2,2 milioni a 10,7 milioni di euro: tale volume rappresenta circa il 14% dell'erogato totale, segnando una decisa accelerazione nel sostegno alla transizione ecologica.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Conti correnti	4,9%	5,7%	(0,8%)
Mutui	89,6%	88,5%	1,1%
Altri finanziamenti	5,3%	5,6%	(0,3%)
Attività deteriorate	0,1%	0,1%	-
Impieghi al Fair Value	0,0%	0,0%	-
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

L'aumento della raccolta diretta, avvenuto in modo più che proporzionale rispetto a quello degli impieghi, ha determinato una flessione del rapporto impieghi lordi/raccolta diretta, passato dal 70,6% al 66,9%. Tale dinamica conferma l'adeguato presidio della liquidità e riflette il consolidamento della fiducia dei depositanti, posizionando l'Istituto in una condizione di stabilità operativa idonea a sostenere le future dinamiche di impiego a favore del territorio.

QUALITÀ DEL CREDITO

Attività per cassa verso la clientela

31/12/2025				
(Importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	14.922	(14.378)	544	96,4%
- Sofferenze	3.061	(3.045)	16	99,5%
- Inadempienze probabili	11.804	(11.276)	528	95,5%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	57	(57)	-	100,0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	473.412	(6.670)	466.742	1,4%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	488.334	(21.048)	467.286	4,3%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	161	-	161	-
Totale attività nette per cassa verso la clientela	488.494	(21.048)	467.447	

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sopra sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie. Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2024, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 3 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1.227 migliaia di euro provenienti da inadempimenti probabili] per 1.215 migliaia di euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di forbearance per complessivi 1.215 migliaia di euro) e da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per 12 migliaia di euro (di cui nessuna esposizione oggetto di misure di forbearance). Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2025 registra un aumento del 6,2% rispetto a fine 2024, attestandosi a 3.061 migliaia di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 0,6%, in linea rispetto valore di fine 2024.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempimenti probabili nr. 13 posizioni provenienti da bonis per 1.409 migliaia di euro (di cui nr. 1 oggetto di misure di forbearance, per complessivi 37 migliaia di euro) e 1 posizione proveniente dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 49 migliaia di euro (di cui nessuna oggetto di misure di forbearance). Il valore lordo delle inadempimenti probabili a fine esercizio si attesta a 11.804 migliaia di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2024 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturati - di 16.860 migliaia di euro (-30,0%). L'incidenza delle inadempimenti probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,4% (rispetto al dato 2024 pari al 3,5%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2025 e si attestano a 57 migliaia di euro (-90,1% rispetto a fine 2024) con un'incidenza trascurabile (pari allo 0,01%) sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2025, la banca non ha perfezionato operazioni di cessioni di crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 3,1% in diminuzione rispetto a dicembre 2024.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 544 migliaia di euro rispetto a 651 migliaia di euro del 2024.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 99,5%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2024 (98,8%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 95,5%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2024 pari al 97,6%.
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un coverage medio del 100% contro il 63,9% di fine esercizio precedente.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti è diminuita di 0,4% rispetto al dato di fine 2024, attestandosi al 96,4%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,4%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,70% dell'esercizio precedente allo 1,85% del 31 dicembre 2025.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

31/12/2024				
(Importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	20.316	(19.665)	651	96,8%
- Sofferenze	2.883	(2.849)	35	98,8%
- Inadempienze probabili	16.860	(16.450)	409	97,6%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	573	(366)	207	63,9%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	459.080	(10.600)	448.480	2,3%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	479.396	(30.265)	449.131	6,3%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	166	-	166	-
Totale attività nette per cassa verso la clientela	479.561	(30.265)	449.297	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2025	31/12/2024
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	3,1%	4,2%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	0,6%	0,6%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	2,4%	3,5%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	0,1%	0,1%

Gli indici di qualità del credito hanno proseguito nel 2025 gli importanti miglioramenti registrati negli ultimi anni.

In particolare, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi lordi ha mostrato una netta flessione, passando dal 4,2% al 3,1%. Tale riduzione testimonia l'efficacia delle politiche di presidio e monitoraggio del rischio, consolidando la stabilità del portafoglio crediti della Banca.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	52.883	53.459	(576)	(1,1%)
di cui al fair value	2.231	2.235	(4)	(0,2%)
Debiti verso banche	(54.931)	(4.010)	(50.921)	1270,0%
Totale posizione interbancaria netta	(2.048)	49.449	(51.497)	(104,1%)

Al 31 dicembre 2025 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 2.048 migliaia di euro a fronte di un saldo positivo di 49.449 migliaia di euro al 31 dicembre 2024.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2025 il relativo stock totalizzava 311.156 migliaia di euro rispetto ai 268.648 migliaia di euro di fine esercizio 2024.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	368.758	268.591	100.167	37,3%
Al costo ammortizzato	223.161	160.166	62.994	39,3%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	145.597	108.425	37.172	34,3%
Altri titoli di debito	7.118	107	7.011	6567,5%
Al costo ammortizzato	1.547	50	1.497	2994,5%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	5.571	57	5.515	9713,0%
Titoli di capitale	31.006	30.094	912	3,0%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	31.006	30.094	912	3,0%
Quote di OICR	678	287	391	136,2%
Al FV con impatto a Conto Economico	678	287	391	136,2%
Totale attività finanziarie	407.559	299.079	108.481	36,3%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3,7 anni.

Le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (divise tra titoli di stato e altri titoli di debito) sono aumentate passando da 108.482 migliaia di euro a 151.168 migliaia di euro. A fine dicembre 2025, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 145.597 migliaia di euro.

Le altre componenti sono costituite da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 39,3% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 56,7%, e gli strutturati (per es. inflation linked) il 4%, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Strumenti finanziari derivati

Al 31 dicembre 2025 la Banca non ha in essere strumenti derivati

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	454	454	-	-
Attività Materiali	13.042	12.227	815	6,7%
Attività Immateriali	104	116	(12)	(10,0%)
Totale immobilizzazioni	13.600	12.797	803	6,3%

Al 31 dicembre 2025, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 13.600 migliaia di euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+803 migliaia di euro; +6.3%).

La voce partecipazioni, pari a 454 migliaia di euro, risulta invariata rispetto a dicembre 2024.

Le attività materiali si attestano a 13.042 migliaia di euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+6.7%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti e gli investimenti effettuati nelle filiali di Cavalese e Bolzano.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 104 migliaia di euro, in decrescita rispetto a dicembre 2024 (-12 migliaia di euro) a fronte degli ammortamenti effettuati nel periodo.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.177	2.376	(1.199)	(50,5%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	7.263	2.693	4.570	169,7%
- <i>Controversie legali e fiscali</i>	-	-	-	-
- <i>Oneri per il personale</i>	1.104	1.240	(136)	(11,0%)
- <i>Altri</i>	6.159	1.453	4.706	323,9%
Totale fondi per rischi e oneri	8.440	5.069	3.371	66,5%

La voce di bilancio relativa ai fondi per rischi e oneri, in conformità ai principi contabili internazionali, accoglie gli accantonamenti destinati a coprire obbligazioni attuali per le quali si ritiene probabile l'impiego di risorse economiche, sulla base di una stima attendibile del relativo ammontare.

Al 31 dicembre 2025, il valore complessivo di tali fondi ammonta a 8.440 migliaia di euro. La composizione vede accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate per 1.177 migliaia di euro, fondi per oneri del personale per 1.104 migliaia di euro e accantonamenti per altri rischi e oneri per 6.159 migliaia di euro. Rispetto all'esercizio 2024, la voce registra un incremento di 3.371 migliaia di euro, segnando una variazione positiva del 66,5%.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2025 il patrimonio netto contabile ammonta a 158.559 migliaia di euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2024, risulta in aumento del 10,6 % ed è così composto:

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	64	64	0	0,8%
Sovrapprezzi di emissione	286	258	28	10,9%
Riserve	134.326	121.332	12.994	10,7%
Riserve da valutazione	4.353	3.131	1.222	39,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	19.530	18.550	980	5,3%
Totale patrimonio netto	158.559	143.334	15.224	10,6%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 4.353 migliaia di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

L'incremento rispetto al 31 dicembre 2024 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell'esercizio 2025.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

L'utile d'esercizio, pari a 19.530 migliaia di euro, costituisce il 12,3% del patrimonio netto, posizionandosi come la componente più rilevante dopo le 'Riserve'.

3.3 – RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato²

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	22.827	27.292	(4.465)	(16,4%)
Commissioni nette	5.447	5.352	95	1,8%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(389)	(2.893)	2.503	(86,5%)
Dividendi e proventi simili	862	477	385	80,7%
Margine di intermediazione	28.747	30.229	(1.482)	(4,9%)
Spese del personale	(9.022)	(9.738)	716	(7,4%)
Altre spese amministrative	(8.115)	(8.371)	256	(3,1%)
Ammortamenti operativi	(897)	(810)	(88)	10,9%
Riprese di valore nette per rischio di credito	9.009	7.871	1.139	14,5%
Risultato della gestione operativa	19.722	19.180	541	2,8%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	915	18	897	4910,1%
Altri proventi netti	1.876	1.841	36	1,9%
Utili dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1	-	1	-
Risultato corrente lordo	22.514	21.040	1.475	7,0%
Imposte sul reddito	(2.984)	(2.490)	(494)	19,9%
Risultato netto	19.530	18.550	980	5,3%

² Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccordo tra conto economico e conto economico riclassificato

(Importi in migliaia di euro)		31/12/2025	31/12/2024
Interessi netti		22.827	27.292
Voce 30	Margine di interesse	22.827	27.292
Commissioni nette		5.447	5.352
Voce 60	Commissioni nette	5.447	5.352
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio		(389)	(2.893)
Voce 80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	40
Voce 90	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
Voce 100	Perdite da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(528)	(2.969)
Voce 110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91	37
Dividendi		862	477
Voce 70	Dividendi e proventi simili	862	477
Margine di intermediazione		28.747	30.229
Voce 120	Margine di intermediazione	28.747	30.229
Spese del personale		(9.022)	(9.738)
Voce 160a)	Spese amministrative - Spese per il personale	(9.022)	(9.738)
Altre spese amministrative		(8.115)	(8.371)
Voce 160b)	Spese amministrative - Altre spese amministrative	(8.115)	(8.371)
Ammortamenti operativi		(897)	(810)
Voce 180	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(886)	(798)
Voce 190	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(12)	(12)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito		9.009	7.871
Voce 130	Riprese di valore nette per rischio di credito	9.047	8.166
Voce 140	Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(38)	(295)
Risultato della gestione finanziaria		19.722	19.180
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		915	18
Voce 170	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	915	18
Altri proventi (oneri) netti		1.876	1.841
Voce 200	Altri proventi di gestione	1.876	1.841
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni		1	-
Voce 250	Utili da cessione di investimenti	1	-
Risultato corrente lordo		22.514	21.040
Voce 260	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	22.514	21.040
Imposte sul reddito		(2.984)	(2.490)
Voce 270	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.984)	(2.490)
Risultato netto		19.530	18.550

Margine di interesse

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	32.539	39.748	(7.209)	(18,1%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	32.539	39.748	(7.209)	(18,1%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(9.712)	(12.456)	2.744	(22,0%)
Margine di interesse	22.827	27.292	(4.465)	(16,4%)

Nel corso del 2025, i tassi di mercato hanno evidenziato una progressiva riduzione nel primo semestre, stabilizzandosi nella seconda parte dell'esercizio. Tale scenario ha determinato una contrazione sia degli interessi attivi sia di quelli passivi, con dinamiche differenziate: si registra una diminuzione degli interessi attivi per 7.209 migliaia di euro (-18,1%), a fronte di una flessione più marcata degli interessi passivi, pari a 2.744 migliaia di euro (-22,0%).

Sull'attivo fruttifero, la riduzione dei tassi di mercato è stata contrastata da due fattori principali. Da un lato, la strategia di riassetto del portafoglio titoli – avviata negli esercizi passati – ha permesso di stabilizzare i rendimenti grazie all'allungamento della durata media finanziaria (duration). Dall'altro, ha inciso positivamente l'incremento della nuova produzione di crediti in bonis (performing). Entrambe le attività hanno contribuito a contenere la discesa degli interessi attivi.

Sul fronte del passivo, la flessione degli oneri è stata favorita da un calo delle forme tecniche a scadenza a vantaggio delle poste a vista, caratterizzate da una remunerazione inferiore.

Il margine di interesse si attesta, pertanto, in riduzione di 4.465 migliaia di euro (-16,4%) rispetto al 2024.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Interessi netti	22.827	27.292	(4.465)	(16,4%)
Commissione nette	5.447	5.352	95	1,8%
Dividendi e proventi simili	862	477	385	80,7%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	47	40	8	19,8%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(528)	(2.969)	2.441	(82,2%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91	37	54	147,2%
Margine di intermediazione	28.747	30.229	(1.482)	(4,9%)

Le commissioni nette evidenziano un modesto incremento rispetto all'esercizio precedente (+1,8%), mentre si registra una crescita significativa dei dividendi, riconducibile in particolare alla partecipazione nella Capogruppo.

Parallelamente, si attenua esaurendosi, la strategia di riassetto del portafoglio titoli avviata negli esercizi scorsi, focalizzata sulla sostituzione di attività a breve scadenza e minore redditività con titoli caratterizzati da una maggiore durata media finanziaria (duration) e rendimenti superiori. L'esaurimento di tale fase ha generato un duplice effetto positivo: da un lato, una drastica riduzione delle perdite da cessione, in calo di 2.441 migliaia di euro (-82,2%); dall'altro, un beneficio sui flussi di interessi attivi, grazie a un rendimento medio del portafoglio di proprietà attestatosi su livelli più elevati.

L'insieme delle dinamiche descritte concorre a determinare un margine di intermediazione pari a 28.747 migliaia di euro. Il dato risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente: la flessione del margine di interesse, condizionata dal generale ribasso dei tassi di mercato, è stata infatti parzialmente mitigata dalla positiva tenuta dei ricavi da servizi, dal contributo delle componenti finanziarie del portafoglio e dal buon andamento della nuova produzione di crediti in bonis (performing).

Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	17.137	18.109	(972)	(5,4%)
- Spese per il personale	9.022	9.738	(716)	(7,4%)
- Altre spese amministrative	8.115	8.371	(256)	(3,1%)
Ammortamenti operativi	897	810	88	10,9%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	(915)	(18)	(897)	4910,1%
- di cui su impegni e garanzie	(746)	(5)	(741)	13655,7%
Altri oneri / proventi di gestione	(1.876)	(1.841)	(36)	1,9%
Costi operativi	15.243	17.060	(1.817)	(10,7%)

Le spese per il personale evidenziano una diminuzione di 716 migliaia di euro rispetto al 2024 (-7,4%). Tale contrazione riflette principalmente la presenza, nell'esercizio precedente, di oneri straordinari per esodi pari a 700 migliaia di euro; al netto di tale componente, la voce risulta sostanzialmente stabile. Si segnala che la posta accoglie anche gli emolumenti destinati agli Organi Sociali (Amministratori e Sindaci).

Le altre spese amministrative registrano una riduzione di 256 migliaia di euro (-3,1%). Il risultato beneficia, in particolare, del minor onere derivante dal raggiungimento dei requisiti di contribuzione richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha generato un risparmio nell'ordine di 400 migliaia di euro. Complessivamente, le spese amministrative totali risultano in calo del 5,4%.

Si rileva un incremento degli ammortamenti a fronte di investimenti effettuati sugli immobili strumentali, mentre rimangono pressoché invariati gli altri oneri/proventi di gestione.

Per quanto concerne gli accantonamenti su impegni e garanzie, la voce torna a presentare valori significativi rispetto al dato pressoché nullo del 2024. Tale dinamica è influenzata dalle riprese di valore connesse al ritorno in bonis di rilevanti esposizioni precedentemente classificate tra le inadempienze probabili.

Per effetto delle dinamiche descritte, i costi operativi complessivi si attestano a 15.243 migliaia di euro, segnando una contrazione del 10,7% rispetto all'anno precedente.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	28.747	30.229	(1.482)	(4,9%)
Costi operativi	(15.243)	(17.060)	1.817	(10,7%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	9.047	8.166	882	10,8%
Altri utili (Perdite)	(37)	(295)	258	(87,5%)
Risultato corrente lordo	22.514	21.040	1.475	7,0%

Il risultato corrente lordo risente significativamente delle rilevanti riprese di valore registrate nell'esercizio, riconducibili a due dinamiche specifiche.

In primo luogo, in continuità con gli esercizi precedenti, incide la costante riduzione delle esposizioni deteriorate: l'elevato livello di svalutazione medio di tali posizioni (prossimo al 100%) determina, all'atto del loro ritorno in bonis, il rilascio di componenti reddituali positive che incrementano la relativa voce di bilancio.

In secondo luogo, l'esercizio 2025 è stato caratterizzato dal rilascio di accantonamenti prudenziali precedentemente stanziati sui crediti in bonis. Tale dinamica deriva dall'allineamento alle valutazioni delle Autorità di Vigilanza (BCE) in merito agli accantonamenti aggiuntivi (overlay) adottati pro tempore, ora ricalibrati in funzione dell'attuale profilo di rischio del portafoglio crediti.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	22.514	21.040	1.475	7,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.984)	(2.490)	(494)	19,9%
Utile (Perdita) d'esercizio	19.530	18.550	980	5,3%

L'utile lordo si attesta su livelli superiori a quelli dello scorso esercizio, registrando un incremento nell'ordine del 7%. A fronte di tale risultato, le imposte sul reddito hanno mostrato una crescita più che proporzionale, attestandosi a 2.984 migliaia di euro. La dinamica del carico fiscale determina, pertanto, un utile netto di esercizio pari a 19.530 migliaia di euro.

3.4 – FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 150.707 migliaia di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) è pari a 150.707 migliaia di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a 0 migliaia di euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 150.707 migliaia di euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all’art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 1.923 migliaia di euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31 dicembre 2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L’aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell’impatto delle componenti non realizzate dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L’opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Al 31 dicembre 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell’autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell’importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 31 dicembre 2025 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 150.707 migliaia di euro. Il Tier 1 è pari a 150.707 migliaia di euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 150.707 migliaia di euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta la totalità, registra un aumento rispetto alla fine del 2025 di complessivi 12.970 migliaia di euro (+9,4%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare, l’incremento delle riserve +13.944 migliaia di euro), riconducibile principalmente all’utile annuale del 31 dicembre 2025 computato nel CET 1 ed alla riduzione della componente del regime transitorio; marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET 1.

Anche sulla competenza del 31 dicembre 2025, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l’utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody’s;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody’s;
- Esposizioni verso Enti: Moody’s;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Si informa inoltre che anche per la competenza del 31/12/2025, risulta confermata l’applicazione della metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli intermediari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell’attività dell’ente, come disposto dall’art. 273 bis par. 1 CRR II.

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	150.707	137.737
Capitale di classe 1 - TIER 1	150.707	137.737
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	408.432	398.241
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	36,9%	34,6%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	36,9%	34,6%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	36,9%	34,6%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono moderatamente aumentate da 408.432 migliaia di euro a 398.241 migliaia di euro. In data 18/12/2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del CET1 per l'ammontare di 50 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2025, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, rispettivamente, a 50 migliaia di euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 36.9% (34,6% al 31 dicembre 2024); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 36.9% (34,6% al 31 dicembre 2024); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 36.9% (34,6% al 31 dicembre 2024).

Il miglioramento dei ratio patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente al consistente aumento dei Fondi Propri.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2025 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato al 31 dicembre 2025.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31 dicembre 2025 risulta pari al 15,60% e quindi ampiamente superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.



04

La struttura
operativa

LA RETE TERRITORIALE

La Val di Fiemme Cassa Rurale è una realtà che unisce l'intero territorio della Val di Fiemme per estendersi anche in provincia di Bolzano.

Oltre alle filiali altoatesine già consolidate (Trodena, Fontanefredde, Nova Ponente), nel corso del 2025 sono state poste le basi, attraverso l'assunzione dei collaboratori e la preparazione degli spazi, per l'apertura della nuova filiale di Bolzano, inaugurata, nella sua sede definitiva, il 23 gennaio 2026. Due consulenti, dedicati rispettivamente all'area imprese e ai clienti privati, accolgono i clienti in Piazza della Mostra, nel centro di Bolzano. La filiale è dotata inoltre di una moderna area self per permettere agli utenti di svolgere in autonomia le principali operazioni di sportello.

La presenza della Cassa Rurale nella vita della comunità si esprime ora attraverso le 17 filiali che operano su 12 comuni: Predazzo, Ziano, Panchià, Tesero, Castello, Molina, Capriana, Valfloriana, Cavalese, Masi, Varena, Daiano, Carano, Fontanefredde, Trodena, Nova Ponente e Bolzano.

Seguendo l'evoluzione tecnologica e digitale della società, la Cassa Rurale si avvale inoltre di 22 ATM, di cui 5 multifunzione, oltre che di canali distributivi di tipo telematico, attraverso cui soci e clienti, sia aziende che privati, possono avvalersi dei servizi bancari h24 senza doversi recare fisicamente in banca.

Nel 2025 sono stati completati alcuni lavori di ristrutturazione della filiale di Cavalese che hanno portato ad un miglioramento degli spazi consulenziali dedicati alla clientela nonché ad una maggior fruibilità dell'area dedicata al self-banking.

A fronte di una naturale diminuzione della richiesta di operatività di cassa base, che, grazie alla multicanalità, si sta sempre più spostando su strumenti self e virtual, aumenta infatti la richiesta di consulenza specifica da parte della clientela, a cui si accompagna un innalzamento della complessità legata a prodotti e servizi bancari, nonché la necessità di agire con maggiore proattività dal punto di vista commerciale. Per questo motivo le filiali della Cassa Rurale Val di Fiemme, fatta eccezione per le sedi principali di Cavalese e Predazzo, sono aperte al mattino per operatività di cassa, per gestire nel pomeriggio, con spazi di tempo dedicati, la consulenza su appuntamento.

Per eventuali necessità di cassa pomeridiane rimangono disponibili le sedi principali di Cavalese e Predazzo. In questo modo aumentano gli spazi a disposizione per la consulenza specialistica, con la possibilità di offrire anche nelle filiali più piccole un servizio a maggior valore aggiunto, senza togliere la possibilità di usufruire dei servizi di cassa h24 (tramite l'utilizzo dei canali self/virtual o tramite l'accesso alle sedi principali).

Nel corso del 2025 l'orario di lavoro della Cassa Rurale Val di Fiemme è stato rivisto in conseguenza alla riduzione da 37,5 e 37 ore settimanali prevista dal nuovo CCNL. In particolare, le 37 ore sono state ridistribuite sulla settimana, prevedendo la riduzione della pausa pranzo minima a mezz'ora, la chiusura al venerdì pomeriggio e l'aumento di mezz'ora (dalle 13.00 alle 13.30 – tutti i giorni per un totale di 2,5 ore alla settimana) dell'apertura per i clienti delle filiali al mattino.

LE RISORSE UMANE

A fine 2024 i dipendenti della Cassa Rurale Val di Fiemme erano 104. Nel corso del 2025 sono usciti 7 collaboratori, di cui 6 uomini e 1 donna (3 per prepensionamento, 2 per dimissioni volontarie, 1 per termine del contratto a tempo determinato e 1 per risoluzione consensuale del rapporto) a fronte di 7 nuove assunzioni, di cui 3 uomini e 4 donne, per un totale a fine 2025 di 104 dipendenti, di cui 46 uomini e 58 donne.

Entro il 2027 si prevede una riduzione di organico con tempi di uscita collegati all'esigenza di strutturare adeguati passaggi di consegne e di misurare in concreto nella nuova banca le effettive esigenze operative. In particolare, a fine 2024, sono state individuate 10 posizioni che hanno aderito a nuove misure di prepensionamento, con uscita prevista entro il 2027. In alcuni di questi casi è presumibile l'esigenza di ricorrere ad assunzioni sostitutive, ma conseguendo comunque un risparmio di costi.

A fine 2025 l'età media dei dipendenti era di 45 anni (45 per gli uomini, 44 per le donne), l'anzianità media di servizio di 17 anni. Considerate le assunzioni effettuate, in particolare negli ultimi 5 anni, stiamo assistendo ad un processo di forte ricambio generazionale interno, da cui deriva un abbassamento dell'anzianità media di servizio e dell'età media dei dipendenti.

Nel corso del 2025 sono stati 22 i collaboratori e le collaboratrici che hanno usufruito di un contratto part-time (20 donne e 2 uomini). Il dato risulta solo in leggero aumento rispetto agli anni precedenti (20 part-time).

La formazione rimane un punto fermo e centrale per la Val di Fiemme Cassa Rurale, quale strumento per accrescere competenze e conoscenze, sia tecniche che trasversali, ed offrire quindi un servizio di alta professionalità ai propri clienti.

Dal 1° luglio 2025, in conseguenza alla variazione di orario della banca, non è più prevista la chiusura al giovedì pomeriggio per formazione. Tuttavia, i corsi formativi continuano ad essere previsti per tutti i collaboratori e le collaboratrici della Cassa Rurale, prevedendone l'organizzazione fuori dall'orario di lavoro, fruendo delle 20 ore annuali non retribuite previste dal CCNL per attività formative, oppure tramite incontri su più sessioni in modo da poter suddividere la partecipazione degli operatori di sportello/consulenti e garantire la copertura delle filiali. Sono inoltre previste fino a un massimo di 10 ore al mese

in smart learning per i dipendenti che intendono fruire della formazione in e-learning da casa.

Le normative vigenti richiedono la necessità di aggiornamento in diversi ambiti, quali la finanza (Mifid2), i crediti (MCD), le assicurazioni (Ivass), l'antiriciclaggio. Tali obblighi di aggiornamento sono considerati dalla Cassa Rurale non mero adempimento, ma opportunità di crescita ed approfondimento, a cui si intende dedicare il giusto tempo e spazio, anche quando fruiti in modalità e-learning (modalità aumentata in maniera esponenziale durante l'emergenza Coronavirus e sempre più diffusa per permettere il coinvolgimento di tutti i collaboratori e le collaboratrici su formazioni tecniche di aggiornamento). La formazione in presenza è ritornata tuttavia ad essere la modalità favorita per le tematiche non meramente informative, in quanto la possibilità di confronto in aula con gli altri partecipanti (sia colleghi interni che di altre banche del Gruppo) costituisce un valore aggiunto indispensabile per le finalità proprie della formazione: partecipazione attiva, crescita personale e professionale.

Per quanto riguarda i contenuti formativi, nel 2025, ci si è concentrati sugli adempimenti formativi obbligatori Mifid2 e Ivass, al fine di garantire il mantenimento e aggiornamento delle conoscenze e competenze in ambito finanza e assicurazioni del personale impegnato nella consulenza, anche al fine di operare nel miglior interesse dei clienti. È stato attivato inoltre nel 2025 un percorso interno sui valori cooperativi, rispondente anche agli obblighi di formazione tecnico-identitaria previsti dal CCNL, che ha dato la possibilità a tutti i collaboratori e le collaboratrici di lavorare e confrontarsi sul significato e sul valore di lavorare oggi in una banca di credito cooperativo.

A fine 2025 è stato inoltre somministrato un questionario per analizzare lo stato e il grado di collaborazione interno.

È proseguito inoltre l'utilizzo del sistema di osservazione e valutazione delle prestazioni, tramite la condivisione di una scheda di osservazione quale strumento a supporto del processo di valorizzazione e orientamento dei collaboratori e delle collaboratrici sulla base delle competenze (conoscenze a capacità) attese a livello aziendale.

Nel corso del 2025 sono state effettuate complessivamente 8.236 ore di formazione: 6.763 in ambito tecnico-specialistico, 641 in ambito manageriale, 204 in ambito salute e sicurezza sul lavoro, 628 in ambito ESG.

Nel 2025 l'organigramma aziendale è stato aggiornato, prevedendo in particolare:

- la revisione del modello organizzativo delle unità presenti sul territorio, arrivando ad un'organizzazione basata su 2 Macro-filiali di riferimento:
- Filiale Alta: Predazzo, Ziano, Tesero, Panchià.
- Filiale Bassa: Cavalese, Carano, Varena, Daiano, Masi, Castello, Molina, Capriana, Valfloriana, Fontanafredde, Trodena, Nova Ponente, Bolzano.
- l'introduzione della nuova dipendenza di Bolzano.

La Val di Fiemme Cassa Rurale ha confermato anche nel 2025 il proprio impegno verso le politiche di conciliazione e pari opportunità, conseguendo il certificato Family Audit Executive per la prima annualità del processo di consolidamento Linee guida 2024.

Ad ottobre 2025 l'impegno della Val di Fiemme Cassa Rurale nel promuovere una cultura organizzativa fondata su equità, inclusione e valorizzazione delle diversità è stato premiato inoltre con la certificazione per la Parità di Genere, rilasciata da DNV - Business Assurance. Un riconoscimento che attesta l'adozione da parte della banca di misure concrete per favorire l'equilibrio tra vita professionale e personale, sostenere lo sviluppo delle carriere femminili, ridurre il divario retributivo di genere, promuovere percorsi formativi inclusivi e coinvolgere attivamente soci, clienti, fornitori e territorio nella diffusione dei valori della parità. La Cassa Rurale Val di Fiemme è infatti consapevole che intervenire sul benessere organizzativo rappresenta per un'impresa l'opportunità di creare un ambiente di lavoro sano, motivante e inclusivo, dove le persone possano sentirsi valorizzate e supportate. Non si tratta solo di migliorare la soddisfazione dei dipendenti, ma di una vera e propria strategia aziendale che influisce direttamente sulla produttività e sulla competitività dell'impresa.



05

Il presidio dei
rischi e il sistema
dei controlli
interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 – ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza** coincidente con il Collegio Sindacale è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 – FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer* (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer* (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer* (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di

Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 – Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk-based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiedere l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 – Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio. Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;

- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, compresi il Modello Risk Based e la metodologia di stima delle quote di garanzia incrociata, assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione del processo di Model Governance assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- è responsabile della proposta di politiche e procedure adeguate alla declinazione operativa del processo di Model Risk Management (MRM);
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- coordina l'intero processo di richiesta di riduzione dei Fondi Propri per le Banche affiliate e il Gruppo nel suo complesso. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Vigilanza (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- coordina l'intero processo di richiesta di rimborso e/o riacquisto delle passività ammissibili ai fini MREL individuale e consolidato per la Capogruppo e le Banche affiliate. A tale scopo, in coerenza con il Contratto di Coesione e l'art. 37bis paragrafo 3 del TUB, le Banche affiliate conferiscono mandato alla Capogruppo di agire in loro nome e per loro conto nelle interlocuzioni con l'Autorità di Risoluzione (comprehensive anche dell'eventuale fase del right-to-be-heard);
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfornamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
- gestisce le riunioni periodiche del Comitato Gestione dei Rischi, coinvolgendo ove necessario le altre Direzioni interessate per la predisposizione dei materiali relativi ai temi esaminati dal Comitato Gestione dei Rischi; ciascun Servizio della Direzione contribuisce attivamente per le materie di propria competenza;
- valuta il presidio dei Referenti interni e della relativa struttura operativa della Direzione Risk Management delle Società del Gruppo Bancario che hanno esternalizzato la funzione Risk Management, formulando un giudizio che confluisce all'interno della Valutazione SCI Risk Management. Il giudizio contribuisce alla definizione della valutazione trimestrale della Direzione Risk Management sul posizionamento di ciascuna Società rispetto ai principali processi rientranti nel proprio ambito di monitoraggio;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Funzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Funzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

A tal fine, la Funzione individua, analizza, misura e monitora le esposizioni del Gruppo secondo metodologie e sistemi idonei e coadiuva gli Organi aziendali nella definizione delle politiche e dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

5.2.4 – Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2025, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 – CONTROLLI DI LINEA

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche..

5.4 - RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;

- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'eshaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniquale volta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati identificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguen-

za di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali¹

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

¹ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

5.5 – INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.



06

Altre
informazioni
sulla gestione

6.1 – INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2025 la compagine sociale della Banca è costituita da 8.672 soci, con un aumento di 201 soci rispetto al 2024.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2025	8.406	65	8.471
Numero soci: ingressi	293	1	294
Numero soci: uscite	92	1	93
Numero soci al 31 dicembre 2025	8.607	65	8.672

Il sovrapprezzo versato dai nuovi soci è rimasto invariato rispetto al 2024 così come la quota agevolata per nuovi soci giovani ridotta a euro 70 anziché 223.

6.2 – INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹, il quale al 31 dicembre 2025 è pari a 2,00%.

6.3 – ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Cassa Rurale Val di Fiemme insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 – ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso del 2025, è proseguita l'attività di promozione e sviluppo sull'utilizzo dei servizi a elevato contenuto tecnologico e dei canali alternativi allo sportello, confermando l'impegno verso soluzioni che garantiscono autonomia, efficienza e sicurezza per la clientela.

Dal 2011, nelle filiali di Predazzo, Ziano, Tesero, Cavalese e Castello sono disponibili gli ATM evoluti, che consentono ai clienti

¹ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

di effettuare autonomamente una vasta gamma di operazioni, tra cui, a scopo esemplificativo e non limitativo: versamenti contanti e assegni, pagamenti e ricariche telefoniche. Presso le sedi di Cavalese, Predazzo e Tesero, i clienti possono accedere alle aree di self banking disponibili 24 ore su 24, usufruendo di spazi sicuri e riservati, equipaggiati con ATM evoluti, casse veloci e distributori di moneta metallica.

La nuova filiale di Bolzano, invece, non dispone di sportello tradizionale ma offre servizi di consulenza: i clienti possono comunque eseguire autonomamente le operazioni bancarie grazie all'area self banking, con gli stessi strumenti disponibili nelle altre filiali.

Il servizio InBank ha mantenuto le funzionalità consolidate, assicurando la continuità dei servizi digitali e la piena operatività attraverso tutti i dispositivi mobili supportati, confermando la costante attenzione dell'istituto verso soluzioni tecnologiche affidabili e sicure.

Tutti i clienti hanno ora accesso diretto alle aree riservate MyNef, MyGp e MyAssicura tramite l'InBank App. Attraverso l'applicazione, è possibile non solo utilizzare le funzionalità tradizionali, ma anche visualizzare e monitorare investimenti e polizze assicurative, consultare documentazione e rendicontazioni in qualsiasi momento.

L'app consente inoltre a clienti, sia persone fisiche sia giuridiche, di effettuare bonifici per agevolazioni fiscali, fornendo i dati richiesti dalla normativa vigente. La stessa funzionalità può essere utilizzata per i pagamenti condominiali, semplificando le operazioni di gestione quotidiana.

Per garantire maggiore sicurezza, l'app Notify, che precedentemente inviava un codice temporaneo per l'inserimento della password dispositiva, è stata sostituita dall'autenticazione forte integrata direttamente nell'InBank App.

BANCOMAT Pay® ha continuato a riscuotere apprezzamento tra i clienti. Il servizio consente pagamenti online e in negozio, nonché trasferimenti di denaro tramite smartphone in tempo reale e in totale sicurezza, utilizzando esclusivamente il numero di cellulare associato al conto corrente.

Nel corso del 2025, sono continuate le implementazioni delle nuove carte internazionali di pagamento "Visa Debit", e "Mastercard Debit". Queste carte di debito avanzate, oltre a supportare le operazioni tradizionali in tutto il mondo, consentono anche di effettuare acquisti online. Dall'autunno, ogni carta può essere collegata a un prodotto InBank, permettendo di gestirla facilmente insieme agli altri servizi digitali disponibili.

L'adeguamento normativo ai servizi di pagamento con il bonifico SCT istantaneo si è concluso a ottobre; il servizio è ora di uso quotidiano, mantiene tutti gli standard di sicurezza ed è disponibile anche allo sportello. Dall'app InBank è possibile gestire autonomamente i massimali. I clienti possono trasferire denaro in tempo reale, 24 ore su 24 e tutti i giorni dell'anno, con esecuzione immediata e irrevocabilità del pagamento. La nuova funzionalità Verifica IBAN-nome del beneficiario (VoP) consente di controllare in anticipo la corrispondenza tra IBAN e destinatario, aumentando sicurezza e affidabilità dei trasferimenti.

Rafforzare la sicurezza informatica, proteggere i dati dei clienti e garantire la continuità operativa è l'obiettivo per i prossimi anni; per questo motivo sono iniziati importanti investimenti, in collaborazione con CCB. Le risorse saranno destinate sia all'aggiornamento e alla manutenzione delle infrastrutture esistenti, sia all'implementazione di nuove soluzioni tecnologiche, capaci di anticipare le evoluzioni delle minacce informatiche. La quota prevista per l'anno in corso ammonta a circa 400 migliaia di euro.

L'utilizzo dei social media continua a crescere, confermando l'importanza di presidiare i principali canali, per restare vicini a soci e clienti. Tutte le principali comunicazioni e iniziative della Cassa Rurale vengono diffuse tramite i social, con particolare attenzione agli incontri dedicati all'educazione finanziaria e ai temi di interesse generale.

L'App ufficiale Fiemme Insieme è accolta positivamente come "contenitore unico" delle comunicazioni e iniziative dedicate a soci e clienti, offrendo un accesso immediato alle principali novità e opportunità tramite notifiche.

Nel corso del 2025 è stato inoltre attivato il nuovo canale digitale "InBank Comunica" su WhatsApp, rivolto ai clienti che hanno certificato il proprio numero di cellulare. Attraverso questo strumento, la Cassa Rurale invia aggiornamenti, comunicazioni informative e novità in modo diretto e immediato, garantendo privacy e sicurezza. L'iniziativa rafforza i contatti con la clientela, migliorando tempestività ed efficacia della comunicazione, in linea con il percorso di innovazione digitale intrapreso.

La nuova Carta in Cooperazione, lanciata nel 2022 dalla Federazione Trentina della Cooperazione insieme alla Cassa Rurale, ha raggiunto una fase di consolidamento. Non si tratta più solo di una tessera sconti e di pagamento, ma di una vera carta unica per il socio della cooperazione. La carta raccoglie informazioni e vantaggi di tutte le cooperative collegate, offre sconti e buoni acquisto presso numerosi servizi e include un marketplace con moneta elettronica per lo scambio di beni e servizi. È disponibile sia in versione fisica, come tradizionale tessera plastificata con chip, sia in versione virtuale, accessibile comodamente tramite app.

L'evoluzione dei mercati finanziari ha aumentato la richiesta di diversificazione degli investimenti e di prodotti di risparmio gestito. In questo contesto, risultano particolarmente apprezzati i Fondi Comuni di Investimento, soprattutto nella versione piano di accumulo, le Gestioni Patrimoniali, le polizze Assicurative Finanziarie, nonché i fondi ETF (Exchange Traded Funds) e i certificati di investimento, tutti prodotti in grado di offrire maggiore flessibilità e opportunità di rendimento ai clienti.

La clientela più avanzata ha beneficiato del servizio di Consulenza Avanzata, dove consulenti altamente specializzati indivi-

duano il profilo dell'investitore e propongono un portafoglio d'investimento adeguato. Successivamente, seguono attivamente la gestione degli investimenti, supportati da una piattaforma informatica innovativa, integrata e indipendente.

L'impegno a sostegno dell'iniziativa nazionale "SuperBonus 110%" finalizzata a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, si è conclusa nel corso del 2025. Il percorso ha permesso ai clienti di accedere a tutti i vantaggi disponibili, attraverso la concessione di finanziamenti e l'acquisto di crediti fiscali fino al completo esaurimento del plafond.

Il sostegno dei giovani fino a 35 anni è continuato con finanziamenti pensati per l'acquisto della prima casa e per supportare la genitorialità. I soci che acquistano o costruiscono la prima casa nei comuni di competenza possono usufruire delle condizioni agevolate del Mutuo Io Socio, con tassi tra i più competitivi del mercato.

Particolare attenzione è stata dedicata alla sostenibilità ambientale. Oltre ai Mutui Green per l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica, sono stati sostenuti anche i finanziamenti per la riqualificazione energetica dei condomini, grazie alla convenzione con la Provincia Autonoma di Trento, che copre gran parte degli interessi per interventi significativi di efficientamento energetico.

Nel 2025 è stato attivato il Bando Abbattimento Interessi, rivolto ai proprietari di immobili in provincia di Trento, e la nuova misura provinciale "Protocollo Sviluppo Trentino – Green e Crescita per le imprese trentine", pensata per incentivare investimenti sostenibili da parte delle aziende locali. Queste iniziative sostengono la riqualificazione energetica degli immobili e favoriscono la crescita economica sul territorio.

Anche la Provincia Autonoma di Bolzano ha promosso iniziative specifiche per i privati e le imprese. Tra i primi rientrano il Mutuo Risparmio Casa e il Mutuo Agevolato, agevolazioni edilizie provinciali per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della prima casa. Abbiamo aderito alle relative convenzioni, rendendo accessibili ai propri clienti questi strumenti agevolati. Per le aziende è invece attivo il programma Imprese ESG Alto Adige, rivolto a chi investe nella sostenibilità ambientale, sociale e nella governance (ESG) e nell'innovazione tecnologica.

Rispondendo alle mutate esigenze di mercato, con l'uso sempre più diffuso dei pagamenti contactless e tramite smartphone, Cassa Centrale Banca ha siglato un accordo esclusivo con Worldline per aggiornare la tecnologia dei terminali POS. L'intero parco di terminali installati è stato sostituito e aggiornato alle nuove tecnologie, con la conclusione delle operazioni nel corso del 2025.

I prodotti assicurativi del marchio Assicura continuano a evolversi per rispondere in modo sempre più preciso alle esigenze di soci, famiglie e imprese, offrendo protezione sia per le persone sia per i patrimoni e permettendo di affrontare la vita con maggiore sicurezza e serenità.

Tra le novità del 2025, la polizza Assiyou è stata estesa anche ai maestri di sci e ai pescatori, garantendo copertura sia per i rischi legati all'attività professionale sia per quelli extra-professionali. In questo modo, anche categorie professionali specifiche presenti sul nostro territorio possono contare su una protezione completa.

La polizza Assirisk è stata aggiornata integrando una nuova copertura per eventi catastrofali, per offrire una protezione ancora più completa alle imprese assicurate. Grazie alla soluzione SiCresce Patrimonio CAP, le imprese possono assicurare i propri beni con stabilità e, allo stesso tempo, ottenere rendimenti interessanti, unendo tutela e opportunità di crescita.

Per garantire una consulenza personalizzata, è stato lanciato il CheckUp Assicurativo, che aiuta i clienti a identificare le principali necessità in ambito assicurativo e previdenziale attraverso un report chiaro e comprensibile, basato su dati e normativa fiscale. Il progetto ha ricevuto il riconoscimento "Piattaforma assicurativa dell'anno" ai Citywire Italia Wealth Awards, sottolineando l'innovazione digitale e la capacità di offrire servizi assicurativi integrati.

Consolidata è l'offerta dedicata ai giovani con i quattro prodotti diversificati per fascia di età, sotto l'insegna "Spazio a Noi". Si tratta di pacchetti completi pensati per accompagnare i più giovani nel loro percorso di crescita.

6.5 – AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2025 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

6.6 – RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati,

nonché del vigente “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”, si evidenzia che nel corso dell’esercizio 2025 sono state effettuate n. 124 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 31.001.575 euro.

Nell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza**.

Di conseguenza, non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.7 – DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD) e recentemente modificato dalla L. n. 118/2025 - richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell’applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di “ente di interesse pubblico” (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di “impresa di grandi dimensioni” (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di “ente di interesse pubblico” in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di “impresa di grandi dimensioni” se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L’entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall’esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di “imprese di grandi dimensioni”);
- dall’esercizio 2027 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell’art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l’esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un’apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: <https://www.cassacentrale.it/IT/documenti/investitori/bilancio-e-relazioni>.

6.8 - GESTIONE DELLA RESILIENZA OPERATIVA

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l’evoluzione del quadro normativo, con l’introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Le attività di aggiornamento della Business Impact Analysis (BIA) sono state concluse secondo la pianificazione, consentendo la finalizzazione delle analisi da parte delle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro entro la fine dell’anno. Rispetto all’anno precedente il perimetro di analisi è stato esteso a tutti i processi previsti dalla tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, i Referenti di Continuità Operativa delle Banche del Gruppo hanno partecipato ai workshop formativi specifici organizzati da Cassa Centrale Banca con l’obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

La Strategia di Resilienza Operativa Digitale, documento previsto dal Regolamento DORA, predisposto dalla Capogruppo partendo dalle attività implementate nel corso dell'anno con valenza per l'intero Gruppo, ha evidenziato possibili elementi di implementazione atti a rafforzare ulteriormente la posture del Gruppo rispetto alle tematiche di resilienza.

Inoltre, è stato portato all'attenzione degli Organi aziendali competenti l'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa, che definisce le strategie per gestire e superare efficacemente le interruzioni e le minacce che possono compromettere la continuità operativa dell'organizzazione.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test 2025, nel corso dell'anno sono state realizzate con successo le verifiche di continuità operativa, comprensive del test di Disaster Recovery, con i rispettivi fornitori.

Infine, è stato predisposto da Capogruppo e distribuito a tutto il personale del Gruppo un programma di formazione aggiornato che prevede i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, che i dipendenti delle Banche affiliate devono svolgere entro il primo trimestre 2026.

6.9 - MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO AI FINI DELLA PREVENZIONE DEI REATI EX D.LGS. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing. per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Banca ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello della Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello. La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Banca si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

La Banca ha adottato un documento ("Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo") contenente principi e criteri direttivi cui tutte le società del Gruppo sono tenute a uniformarsi.

Il Modello della Banca è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto.



07

Fatti di rilievo
avvenuti dopo
la chiusura
dell'esercizio

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2025 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.



08

Prevedibile
evoluzione
della gestione

L'esercizio 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione, pur in un contesto di volatilità generato dalle politiche doganali statunitensi, i cui effetti potrebbero condizionare alcuni settori anche nel 2026. Lo scenario geopolitico resta instabile a causa dei conflitti in Ucraina e Medio Oriente; la Banca ne monitora costantemente le ricadute per attivare tempestive azioni di mitigazione. La solidità dell'Istituto è garantita da un'ampia liquidità strutturale, elevati livelli di copertura dei crediti deteriorati e un'efficace gestione del rischio di tasso, fattori che assicurano un'elevata capacità di adattamento ai futuri scenari macroeconomici.

In questo contesto, caratterizzato da un mutamento continuo e repentino delle variabili in gioco, la Banca confermerà il proprio ruolo centrale nel sostenere con vigore il tessuto economico dei territori di riferimento. L'obiettivo sarà affiancare famiglie e imprese nel navigare l'attuale incertezza, mantenendo al contempo un rigoroso presidio del profilo di rischio. Sul fronte della redditività, la Banca proseguirà con decisione le iniziative volte alla diversificazione delle fonti di ricavo, garantendo così una stabilità dei flussi nel lungo periodo.

Coerentemente con tale visione, il Piano Operativo 2026, recentemente approvato, delinea solide prospettive di crescita che interesseranno sia la raccolta che gli impieghi, contestualmente a un'azione mirata alla riduzione ulteriore dello stock di crediti deteriorati. In particolare, si prevedono ottime opportunità nel comparto della nuova produzione green, con ricadute positive dirette sulla sostenibilità del territorio. Parallelamente, la Banca punta a uno sviluppo dell'area Alto Adige, beneficiando della piena operatività della nuova filiale di Bolzano, asset strategico per intercettare nuove quote di mercato. Proseguiranno, infine, gli investimenti in tecnologia e trasformazione digitale, pilastri fondamentali per l'efficientamento operativo previsto dal Piano Strategico.



09

Proposta di
destinazione
del risultato
di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a euro 19.530.086.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto	euro 13.944.183
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	euro 585.903
Ai fini di beneficenza o mutualità	euro 5.000.000



10

Considerazioni
conclusive

Care Socie, cari Soci,

c'è una tendenza alla polarizzazione nella società contemporanea, sia territoriale che sociale: opportunità, investimenti, reddito, servizi tendono a concentrarsi in pochi "poli" territoriali e a vantaggio soprattutto di alcuni ceti sociali.

Ad esempio, le statistiche sull'evoluzione demografica ci dicono non solo che i piccoli Comuni perdono residenti più dei grandi Comuni, ma anche che tra le stesse grandi aree metropolitane ci sono differenze notevoli: a fronte di un aumento della popolazione registrato dal 2011 al 2020 dalle aree metropolitane di Milano, Roma e Bologna, si è verificata una forte riduzione di popolazione nelle aree metropolitane di Messina, Reggio Calabria e Genova.

Il processo di polarizzazione territoriale appare quindi favorire poche aree fortemente competitive.

Un fenomeno analogo si registra in ambito sociale.

Nel 2024, in Italia, il 23,1% della popolazione era a rischio di povertà o esclusione sociale (in aumento rispetto al 2023). L'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello percepito dalle famiglie più povere. Tra il 1980 e il 2022 l'1% più ricco della popolazione ha visto aumentare il suo reddito dal 5 al 14%. Tendenza opposta per il 50% più povero che ha visto abbassarsi il reddito dal 22 al 15%.

Secondo uno studio recente, circa il 40% delle disuguaglianze di reddito in Italia sono spiegate dalla disuguaglianza dei punti di partenza sulla quale impattano la famiglia, il genere, il paese o la regione in cui si risiede. Tutti fattori che hanno in comune la circostanza di essere ereditati e di essere fuori dal controllo dell'individuo.

Questo pericoloso processo di frammentazione - territoriale, sociale ed economico - rischia di incidere sulla stessa tenuta democratica del paese.

È impossibile, infatti, proteggere la democrazia se non si garantisce e si promuove la democrazia economica.

Le BCC contribuiscono a "parificare le opportunità". A evitare la progressiva marginalizzazione di zone del paese. A favorire l'inclusione e lo sviluppo.

Per questi obiettivi ha lavorato, e continuerà a lavorare, la nostra Banca. Per promuovere fiducia e futuro. In modo concreto.

Cavalese 27 marzo 2026

Il Consiglio di Amministrazione



11

BILANCIO

al 31.12.2025

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	30.063.950	31.864.468
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.070.000	2.687.811
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.070.000	2.687.811
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	182.174.344	138.575.652
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	720.385.850	637.127.663
	a) crediti verso banche	28.392.766	27.780.387
	b) crediti verso clientela	691.993.084	609.347.276
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	453.628	453.628
80.	Attività materiali	13.042.248	12.227.251
90.	Attività immateriali	104.214	115.766
	di cui:		
	- avviamento	10.017	10.017
100.	Attività fiscali	2.520.548	2.761.759
	a) correnti	65.251	229.243
	b) anticipate	2.455.297	2.532.516
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	23.735.568	28.254.641
Totale dell'attivo		975.550.350	854.068.639

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	784.407.455	683.399.144
	a) debiti verso banche	54.930.675	4.009.639
	b) debiti verso clientela	522.767.721	476.712.389
	c) titoli in circolazione	206.709.059	202.677.116
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	1.662.065	1.309.726
	a) correnti	31.158	255.886
	b) differite	1.630.907	1.053.840
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	22.435.759	20.898.353
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.490	58.059
100.	Fondi per rischi e oneri	8.439.888	5.068.967
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.176.765	2.375.734
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	7.263.123	2.693.233
110.	Riserve da valutazione	4.352.633	3.130.852
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	134.325.610	121.332.047
150.	Sovrapprezzi di emissione	286.163	258.067
160.	Capitale	64.201	63.682
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile d'esercizio (+/-)	19.530.086	18.549.742
Totale del passivo e del patrimonio netto		975.550.350	854.068.639

CONTO ECONOMICO

VOCI		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	32.539.077	39.748.056
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	32.539.077	39.748.056
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.711.807)	(12.455.575)
30.	Margine di interesse	22.827.270	27.292.481
40.	Commissioni attive	6.833.936	7.095.442
50.	Commissioni passive	(1.386.689)	(1.743.321)
60.	Commissioni nette	5.447.247	5.352.121
70.	Dividendi e proventi simili	861.530	476.680
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	47.472	39.633
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Perdita da cessione o riacquisto di:	(527.973)	(2.969.092)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(532.348)	(2.789.345)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.375	(179.747)
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	91.067	36.838
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	91.067	36.838
120.	Margine di intermediazione	28.746.613	30.228.661
130.	Riprese di valore nette per rischio di credito di:	9.047.295	8.165.527
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.046.779	8.162.179
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	516	3.348
140.	Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(37.872)	(295.015)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	37.756.036	38.099.173
160.	Spese amministrative:	(17.136.840)	(18.109.269)
	a) spese per il personale	(9.021.936)	(9.738.171)
	b) altre spese amministrative	(8.114.904)	(8.371.098)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	915.143	18.266
	a) impegni e garanzie rilasciate	745.974	5.423
	b) altri accantonamenti netti	169.169	12.843
180.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(885.852)	(797.995)
190.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(11.551)	(11.583)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.876.410	1.840.843
210.	Costi operativi	(15.242.690)	(17.059.738)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	900	115
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	22.514.246	21.039.550
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.984.160)	(2.489.808)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	19.530.086	18.549.742
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	19.530.086	18.549.742



12

RELAZIONE

del Collegio
Sindacale

Bilancio chiuso
al 31 dicembre 2025

ai sensi dell'articolo 2429,
secondo comma, del Codice Civile

Signori soci,

ai sensi dell'articolo 2429, secondo comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025. Come già per i passati esercizi, il Collegio Sindacale ha svolto i compiti che gli sono demandati dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza. I compiti connessi alla revisione legale dei conti sono svolti, in conformità a quanto disposto dalla L.R. n. 5 del 9 luglio 2008 e dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, dalla Federazione Trentina della Cooperazione S.c.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- periodiche verifiche presso le sedi della Società, nel corso delle quali vi è stato anche uno scambio di informazioni con i revisori incaricati della revisione legale dei conti, oltre che con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo. In particolare, costanti sono stati i rapporti con l'*internal audit*, il controllo rischi e la funzione di *compliance*, a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni;
- la costante partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Società e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Abbiamo anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società. Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che, nel corso dell'esercizio, non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Banca hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Il Collegio Sindacale attesta che non sono pervenuti reclami da parte della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza (Banca d'Italia e Consob).

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente ed ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici sono conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Società e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica – anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo – il regolare funzionamento delle principali aree organizzative e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Società nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane ed il costante affinamento delle procedure.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Società, e che gli stessi si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio Sindacale si è avvalso anche delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Società ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, infine, garantisce adeguati *standard* di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi amministratori. Diamo altresì atto che le partecipazioni detenute dalla Società sono strumentali rispetto agli scopi sopra indicati. Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Società, si rimanda a quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e ss.mm. e relativo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs. 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione sono stati messi a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori in tempo utile affinché siano depositati presso la sede della Società corredati della presente relazione e ciò indipendentemente dal termine previsto dall'art. 2429, co. 1, Codice Civile.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002 e recepiti nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione. È stato precisato che, successivamente alla chiusura dell'esercizio, non sono intervenuti fatti di rilievo tali da comportare una modifica dei dati di bilancio. È stata altresì fornita un'adeguata informativa sui principali rischi e incertezze a cui è esposta la Banca.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2025 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2024, determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 13 aprile 2026 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli amministratori è coerente con il bilancio di esercizio della Banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri e confronti periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	975.550.350
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO (ESCLUSO L'UTILE DI ESERCIZIO)	956.020.264
UTILE D'ESERCIZIO	19.530.086

CONTO ECONOMICO

UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	22.514.246
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	- 2.984.160
UTILE DELL'ESERCIZIO	19.530.086

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione, al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Cavalese, 14 aprile 2026.

Il Collegio Sindacale

Mario De Zordo
Giorgio Zorzi
Barbara Delvai



13

RELAZIONE

del Revisore
Indipendente

Trento, 13 aprile 2026

Divisione Vigilanza

Spettabile

**Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di
credito cooperativo - società cooperativa**

Via Garibaldi, 10

38037 Predazzo

**Bilancio al 31 dicembre 2025: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del
D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto
dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltro relazione finale**

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra Banca, chiuso al 31 dicembre 2025, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

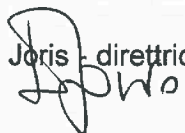
Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i principi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Cordiali saluti.

Ingrid Joris - direttrice



Alessandro Ceschi - direttore generale



Allegato

Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla L.R. 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
**Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00104040225*

*Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157617*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Val di Fiemme - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

- Nota integrativa "Parte A.1 - Parte generale - Sezione 4 "Altri Aspetti punto d) "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9".
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo - Sezione 4 Attività Finanziarie Valutate al Costo Ammortizzato".
- Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico Sezione 8 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

- Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 Rischio di Credito".
- Relazione sulla gestione "Capitolo 3 – Andamento della gestione della Banca - Paragrafo Qualità del Credito – Attività per cassa verso la Clientela."

**Descrizione
dell'aspetto
chiave della
revisione**

Come indicato nella Nota integrativa e nella Relazione sulla gestione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, risultano iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, crediti verso la clientela lordi per finanziamenti pari a Euro 488 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 15 milioni). A fronte dei suddetti crediti risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 21 milioni (di cui 14 milioni a fronte dei crediti deteriorati). In Nota Integrativa "Parte A – Politiche Contabili" vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile.

In particolare, la Banca ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima di talune variabili, quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle garanzie.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dagli amministratori, anche per tenere conto dell'evoluzione degli scenari macroeconomici e dei rischi emergenti, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca al 31 dicembre 2025.

**Procedure di
revisione svolte**

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9;
- analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati ed esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenute, nonché l'analisi degli adeguamenti resi necessari alla luce degli effetti economici riconducibili all'evoluzione degli scenari macroeconomici e dei rischi emergenti;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo

ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate sulla categoria gestionale dei "bonis sotto osservazione" a maggiore rischio;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Banca e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia.

Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca al 31 dicembre 2025, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2025.

Inoltre, a nostro giudizio la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Il Revisore incaricato iscritto nel Registro

Andrea Agostini



Trento, 13 aprile 2026

La Banca dal cuore **trentino**



VAL DI FIEMME
CASSA RURALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Le iniziative che abbiamo promosso nel campo della **cultura** sono più di **20**

Le attività che abbiamo finanziato a favore dello **sport** sono più di **70**

I progetti di **volontariato** che abbiamo sostenuto sono più di **160**



Val di Fiemme Cassa Rurale
Sede legale
Piazza C. Battisti, 12 - 38033 Cavalese (TN)
Tel. 0462 815700

www.crvaldifiemme.it